TORINO
Anno 72 Num. 252
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
24 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel nome del Duce il Segretario del Partito ha inaugurato la Rassegna "Torino e l'Autarchia„

Le nuove sedi dei Gruppi "Odone", "Porcù" e "Santoro" e della Casa del Fascio di Chivasso - Oltre un'ora e mezza nelle stupende sale della Mostra - L'elogio del Gerarca al Federale e alle Camicie Nere torinesi

Continue impetuose ardenti invocazioni al Fondatore dell'Impero

Un'altra indimenticabile giornata ha vissuto ieri Torino. Attrezzata e pronta a tutte le battaglie, essa ha mostrato al Ministro Segretario del Partito come in tutti i settori sia in linea col comandamento del Duce: «Credere, obbedire, combattere» e quanto mète abbia raggiunto con tenace volontà sostenuta da sicura fede fascista e guerriera.

Omaggio agli Eroi

Giunto alla stazione di Porta Nuova accompagnato dall'ispettore del Lavoro del P. N. F. nelle terre dell'Impero, S. E. il Segretario del Partito, che era atteso da S. E. il Prefetto e dal Federale, si è subito recato a Casa Littoria nel cui atrio erano schierati col Federale amministrativo, i due vice-Federali ed il vice Segretario del Fascio, i componenti i due Direttori della Federazione e del Fascio, gli ispettori di zona, una rappresentanza delle famiglie dei Caduti e gli ufficiali superiori della Gil. La facciata della sede del Fascio era ravvivata da orifiammi coll'emblema del Littorio. Echeggiavano gli squilli e la guardia d'onore composta di Giovani Fascisti del Battaglione San Marco, presentava le armi. Il Segretario del Partito, seguito dai gerarchi, ha varcato la soglia del Sacrario ed ha deposto una corona d'alloro sull'ara dei gloriosi Caduti per la Rivoluzione ed è rimasto un minuto in religioso raccoglimento. Dopo l'omaggio reso alla memoria degli Eroi della Causa, il Segretario del Partito è salito negli uffici dove si è trattenuto cordialmente col Federale e con i suoi collaboratori, quindi, in automobile ha lasciato Casa Littoria per recarsi a presiedere il Rapporto dei dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Torino e Provincia.

Fra i dopolavoristi

Nella sala del teatro Alfieri, dove si svolgeva il Rapporto, si affittivano in ogni ordine di posti le Camicie Nere e le appartenenti alle organizzazioni femminili. I gagliardetti di tutte le sezioni mettevano note vivaci e costituivano un motivo decorativo fra i diversi ordini di gallerie. Una imponente dimostrazione al grido di «Duce! Duce!» salutava l'apparire sul palcoscenico del Segretario del Partito. Al suo fianco era il Federale e con S. E. il Prefetto erano sullo stesso palcoscenico il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, il presidente dell'Associaz. Combattenti e quello dei Volontari, tutte le più alte cariche dell'Esercito, della Magistratura, ecc. Nella sua qualità di presidente del Dopolavoro Provinciale, il Federale ha fatto una chiara, sintetica relazione dell'attività svolta nell'anno da questa importante istituzione del Regime. Le cifre attestano con evidenza il lavoro compiuto. Il numero degli iscritti sono ora 222.145; l'anno XVI ne conta così 28.455 più del precedente. La massa dei lavoratori è inquadrata in 565 sezioni suddivise in 179 Dopolavori aziendali, 14 Rionali, 109 rurali, 158 aziendali, 105 vari. Nell'anno sono stati costituiti 30 nuovi Dopolavoro aziendali e sono stati distribuiti gratuitamente a dopolavoristi 1058 appezzamenti di terreno per orti e giardini per una complessiva superficie di 320 mila mq.

Il Federale ha poi messo in rilievo l'intensa propaganda ai fini dell'autarchia, svolta a favore della gelsicoltura, bachicoltura, coniglicoltura, rimboschimento e coltivazione di erbe aromatiche e medicinali. Ha quindi illustrato la vasta opera compiuta per l'educazione artistica delle masse, ha accennato ai concorsi nei quali i complessi dopolavoristici si sono distinti, ha enumerato l'attività sportiva e quella escursionistica, ed elencato le istituzioni per l'assistenza sanitaria ed igienica. Ad attestare lo spirito che anima i dopolavoristi ha concluso dicendo che «riconoscenti al Duce ed al Regime, per solennizzare il Rapporto che il Segretario del Partito ha acconsentito di presiedere, i dopolavoristi di Torino e Provincia offrono al Comando Federale della Gil 100 moschetti per i suoi Balilla».

Parla il Gerarca

Calorosissime acclamazioni al Duce hanno suggellato la relazione del Federale. Ristabilitosi il silenzio ha parlato il Segretario del Partito. Egli ha tributato un vivo elogio ai dirigenti provinciali. Ha poi ricordato gli avvenimenti che hanno solennizzato il decennale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e che nelle manifestazioni culminanti con la Mostra Nazionale e il Congresso mondiale tenuti a Roma hanno dimostrato come l'Italia fascista abbia anche in questo campo una netta posizione di primato. Interrotto da frequenti manifestazioni all'indirizzo del Duce, ha quindi passato in rassegna le attività militari, culturali, igieniche, sanitarie e provvidenziali del Dopolavoro, tutte tendenti al miglioramento della razza ed ha in fine impartito ai gerarchi le direttive per l'azione avvenire.

Le ultime parole del gerarca hanno suscitato una nuova prorompente dimostrazione e nella sala il nome del Duce è echeggiato altissimo mentre agitati dall'onda dell'entusiasmo i gagliardetti si alzavano sulla nera folla in divisa, e l'invocazione «Vogliamo il Duce a Torino!» saliva a dominare ogni altro grido.

Il Ministro Segretario del Partito davanti il Reparto de «La Stampa» alla Rassegna autarchica

Nuove case Littorie

Lasciato in automobile il Teatro Alfieri, S.E. il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto e dal Federale e seguito dalle altre autorità raggiungeva il gruppo «Cesare Odone» in corso Belgio. Qui sul viale, davanti al nuovo edificio erano schierate le superbe forze della Gil, la centuria «Mario Bonzini», gli organizzati uomini e donne, mentre altre Camicie Nere erano allineate nel cortile interno dello stabile. Il Segretario del Partito fatto l'appello fascista del Caduto ed ordinato l'alza-bandiera, mentre le note di Giovinezza echeggiavano, inaugurava la sede che un cappellano della Milizia benediceva alla presenza delle autorità, alle quali si erano aggiunti il Console generale comandante la I Zona della Milizia e la fiduciaria dei Fasci femminili.

Passate in rassegna le forze del Gruppo, fra le quali erano numerosi Legionari d'Africa e di Spagna che il Fiduciario gli ha presentato, il Segretario del Partito — che si era anche intrattenuto a parlare affabilmente con alcuni operai — si è recato ad inaugurare la bella sede del Gruppo Rionale «Porcù del Nunzio». Anche qui attendevano il Gerarca tutti gli iscritti al Gruppo, alla Gil e al Dopolavoro. Ufficiali e sottufficiali d'Aviazione erano schierati all'ingresso. L'inaugurazione si è svolta con la stessa austera modalità fascista della precedente, e quando la bandiera si è alzata nel cielo grigio sono echeggiate le note degli inni della Rivoluzione. Il Segretario del Partito si è trattenuto col sen. Giovanni Agnelli, al cui grande cuore è dovuta la nuova sede del Gruppo. Il Fiduciario gli ha poi presentato i congiunti del glorioso Caduto, quindi ha passato in rassegna le formazioni. Lasciato Mirafiori, si è recato ad inaugurare la grande Rassegna «Torino e l'Autarchia» che per iniziativa del Federale è sorta nel Palazzo della Moda al Valentino.

Al Valentino

Molta folla faceva ala davanti all'ingresso. Tutte le forze del Gruppo «Lucio Bazzani», agli ordini del Fiduciario, erano schierate lungo l'edificio. Accanto ad esse tutti gli iscritti ai Guf, divisi per Facoltà, con a capo il Segretario. Una compagnia di bersaglieri in armi rendeva gli onori militari al Ministro mentre la fanfara suonava ed un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi del Presidio salutava militarmente. Nell'atrio, dinnanzi al microfono, il Ministro ha detto: «Inauguro nel nome del Duce Fondatore dell'Impero la Rassegna Torino e l'Autarchia».

Il delegato del Federale alla Rassegna, dott. Giani, presentava quindi al Gerarca tutti i suoi collaboratori nell'ordinamento delle sale, scienziati, artisti, tecnici, artigiani; quindi il Segretario del Partito iniziava la visita del grande salone d'ingresso. In ogni Reparto il capo-sala corporativo e l'artista che con lui aveva collaborato, illustravano al Segretario del Partito i concetti seguiti, ed indicavano il materiale ed i documenti di maggior rilievo. La prima sosta il Gerarca la faceva nella sala storica la cui originale concezione ed i documenti esposti vivamente lo interessavano. Passava poi nel padiglione vicino in cui trovava una documentazione scientifica della purezza e della continuità della razza italiana dai tempi preistorici al momento attuale; quindi si avviava al Padiglione circolare della Mistica. Più che un reparto della Rassegna appariva come un tempio civile.

Gli autografi del DUCE

Al centro, una gigantesca e potente figura del Duce, ritratto davanti al microfono, dominava il locale. Tre Suoi preziosi autografi, vergati dalla mano ispirata dal Genio forgiatore e propulsore dello spirito e della coscienza autarchica della Nazione richiamavano tutto l'interessamento del Ministro. Ed ecco che mentre egli ammirava quei caratteri da cui traspare anche nella grafia la potenza di un pensiero superiore, una voce si elevava, la voce del Duce, ad additare la via da seguire per raggiungere l'indipendenza economica della Nazione.

Era un disco, inciso in modo mirabile, sicchè l'illusione era perfetta.

Tutt'intorno il Gerarca ammirava le grandi diapositive in cui sono ritratte dalla viva realtà le provvide istituzioni del Regime, per la Madre e il Fanciullo, per lo sviluppo e il potenziamento della razza nelle file della Gioventù del Littorio, nel Dopolavoro; dovunque l'opera della Federazione informa e sviluppa e suscita una coscienza autarchica fra le masse.

Il reparto de «La Stampa»

Qui «La Stampa» con un'artistica e simbolica realizzazione, ha presentato le sue numerose pubblicazioni in tema autarchico per creare una nuova coscienza nel popolo italiano orientandolo verso le soluzioni nazionali dei vari problemi. La figura del Duce domina, e la Sua volontà per l'indipendenza economica del Paese che si concreta sul fondo nella parola «Autarchia» e si irradia nei tre gironi che successivamente si illuminano ad indicare le feconde tappe. Tutti i settori in cui al raggiungimento dell'autarchia si lavora sono messi in graduale rilievo di tempo e di luogo e la rappresentazione plastica di questa sezione ha richiamato l'attenzione del Segretario del Partito. Un'altra sosta il Gerarca ha fatto nel suggestivo reparto dove l'Istituto Fascista di Coltura rivela il valido contributo dato, in subordinata collaborazione col Federale, alla propaganda dei concetti autarchici con manifestazioni, lezioni ed esperienze e con la compilazione del libro «Autarchia» che ha interessato il Gerarca.

La visita è continuata: osservato il grande plastico che dimostra la diffusione degli apparecchi radio nelle campagne, effettuata dall'apposito Ente, hanno richiamato il Gerarca ad un attento esame gli interessantissimi impianti dei laboratori dell'Università e del Politecnico. In particolar modo egli si è soffermato ad ascoltare i chiarimenti datigli dai direttori dei laboratori di chimica, di mineralogia e di aeronautica. Qui erano il Rettore, il Direttore del Politecnico coi quali il Ministro Segretario del Partito si è cordialmente intrattenuto.

La scritta: «La dottrina illumina l'esperienza, l'esperienza collauda la dottrina», *domina questo reparto, uscendo dal quale il Gerarca è entrato nel grande salone della Fiat al cui allestimento ha provveduto l'ufficio stampa Fiat con la collaborazione dell'architetto ingegnere Scacciamarro.*

Il Gerarca nel Salone allestito dalla FIAT

La Fiat

Nel ridotto attiguo alla sala figurano due grandi pannelli che per la Fiat sono stati dipinti il primo dal pittore Politi, il secondo dal pittore Sigbaldi che è reduce dall'A. O. Entrambi i dipinti, di pregevole valore, hanno per tema l'Impero. Il Gerarca si è soffermato a lungo nel vasto salone dove insieme alla dimostrazione delle superbe conquiste della tecnica nei mezzi di trasporto di terra, di mare e di cielo sono comprovate le realizzazioni ottenute nel campo dell'autarchia, a cominciare dai brevetti, dalla grande industria torinese. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento per l'apporto dato con questo reparto alla Rassegna, è passato poi nella sala del Consiglio Provinciale Corporativo dove si riscontrano i più interessanti dati nel campo delle realizzazioni autarchiche, quindi ha percorso il grande reparto dove sono rappresentate le mète raggiunte e indicate quelle da raggiungere in tutte le 22 Corporazioni. Non un settore di questo interessantissimo campo che tutto abbraccia: industria, agricoltura, commercio, è stato dimenticato dal Segretario del Partito che di ogni branca si è vivamente interessato, compiacendosi dei primati che Torino abbondevolmente vi annovera. Nella sala del legno al cui centro campeggia un busto di Arnaldo Mussolini, il Gerarca ha parlato col Console comandante la nostra Legione della Milizia forestale per avere informazioni sul rimboschimento delle nostre vallate; nella sala del tessile ha ammirato l'utilizzazione su vasta scala di fibre nazionali e in quella della carta la già imponente produzione di cellulosa. Ma troppo vasto è il tema perchè in una succinta cronaca sia possibile tutto ricordare.

La fattoria modello

La successiva visita alla fattoria modello ha recato una nota di colore con la presentazione in quel quadro suggestivo di un gruppo di belle valligiane in costume. La visita al magnifico padiglione della Moda, realizzato con sobrietà di linea e con l'esposizione dei tessuti, prodotti e confezioni esclusivamente nostri che rivelano una signorilità ed un gusto d'arte veramente superiore, ha comprovato al Ministro che la Moda italiana ha ormai raggiunto l'autarchia in tutti i settori dell'abbigliamento.

Anche il grande teatro della Moda ha visitato il Gerarca, prima di passare nei reparti di viaggi, turismo, in quelli alberghieri, della cinematografia — riportata a Torino che ebbe il vanto di avere il primo cinematografo d'Europa — dell'incisione dei dischi fra i quali 14 con registrata la parola del Duce, ed infine di tutta una serie di elegantissime vetture automobili che stanno a comprovare il primato di Torino nel campo della carrozzeria.

Al termine della visita durata oltre un'ora e mezza, il Ministro ha radunato tutti gli organizzatori e gli espositori. Egli si è compiaciuto col Segretario Federale, con i suoi collaboratori e con gli espositori per il modo col quale la rassegna è stata ideata e per il suo perfetto e geniale allestimento. Ha affermato quindi che la Mostra «Torino e l'Autarchia» costituisce una manifestazione altamente significativa delle attività e realizzazioni della Provincia di Torino, nel quadro della politica autarchica nazionale. La documentazione dei risultati ottenuti in questo primo anno da tutte le categorie produttive torinesi, per il raggiungimento della indipendenza economica, nazionale, è chiaro e intuitivo. La Mostra appare tanto più interessante in quanto l'economia della provincia di Torino è, in Italia, fra le più complesse. Il campo delle sue attività si estende dalla produzione più specializzata dell'industria meccanica, elettrica, chimica, alla produzione agricola, che è rappresentata in tutto l'intero ciclo culturale comprendenti, così le culture proprie delle regioni di pianura come quelle proprie della montagna, dai cereali alla vite, alla frutta, agli ortaggi ed alle culture boschive. Sebbene sia interna, la provincia di Torino rappresenta anche l'industria della pesca attraverso la conservazione del pesce. Nell'industria meccanica poi, da quella di precisione a quella di serie, Torino è certamente all'avanguardia e contrasta il primato anche ai centri maggiori dei Paesi più fortunati nel possesso delle materie prime. Il Segretario del Partito ha quindi rilevato i progressi conseguiti dall'industria dei tessuti e dell'abbigliamento, ritornando alle secolari tradizioni che stanno a dimostrare come in materia di abbigliamento questa città abbia dettato legge a tutti i Paesi del mondo. Torino segnerà il trionfo della moda italiana e sbaraglierà quanti, siano uomini o donne, che ancora si attardano estatici dinanzi ai modelli stranieri. Anche nel campo delle professioni e delle arti Torino è stata ed resta all'avanguardia.

Il Segretario del Partito ha infine espresso la certezza che la provincia di Torino sarà in grado, entro breve termine, di portarsi alla testa della produzione autarchica nazionale ed ha letto il seguente telegramma che ha indirizzato al Duce, sicuro di avere interpretato il pensiero e i propositi di tutto il popolo torinese:

«La Mostra TORINO E L'AUTARCHIA organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, inaugurata oggi nel Vostro nome, documenta lo sforzo compiuto dall'ingegno e dal lavoro dei torinesi per raggiungere le mete che Voi, Duce, avete segnato per la conquista dell'indipendenza economica. Il cammino percorso è già notevole, ma Torino fascista, che in questo campo tende al primato, marcerà rapidamente e decisamente fino in fondo per darVi ancora una volta prova della sua volontà di eseguire fedelmente i Vostri ordini».

Il discorso e la lettura del messaggio sono stati salutati da una ardente [illegible] acclamazione al Duce.

Sua Eccellenza si è quindi recato alla sede del G.U.F. e ha consumato il rancio, con il Prefetto, col Federale e con pochi altri gerarchi, alla mensa della Casa del Goliardo, visitando poi, accompagnato dal Segretario del Gruppo, una mostra di corredini per i bimbi poveri che le Fasciste Universitarie sogliono preparare ogni anno all'approssimarsi dell'inverno.

A Chivasso

Intanto a Chivasso, nella piazza antistante la nuova e bella Casa del Fascio, si cominciavano ad ammassare le forze fasciste in attesa della venuta del Gerarca. Dall'ingresso della città, attraverso le tre strade che il Segretario del Partito doveva percorrere, erano allineati i rurali, convenuti da tutte le borgate vicine, in perfetto schieramento accanto alle biciclette. Dietro questo cordone era la folla, una folla strabocchevole, impaziente, elettrizzata dal suono delle fanfare.

Dall'alto della torre della Casa del Fascio la piazza si presentava gremita. Schiere di Balilla, di Giovani e Piccole Italiane, di Giovani Fascisti in armi, di Camicie Nere, di Donne Fasciste stavano inquadrati perfettamente, come per una parata militare, oltre la quale la folla delle massaie rurali portava la nota sgargiante dei suoi costumi e dei fazzoletti con le spighe dorate. Avanti a tutti, anzichè il cordone d'ordine dei passati tempi, una schiera, quella dei migliori, la Vecchia Guardia, stava inquadrata proprio alla soglia della Casa fascista.

Annunciato dal triplice attenti, cui è seguito lo scrosciare di un applauso e il grido di migliaia di petti «Duce! Duce!», il Ministro Segretario del Partito è sceso d'automobile all'ingresso della città. Lo accompagnavano, come già nella mattinata, il Prefetto, il Federale, le alte cariche dell'Esercito, della Magistratura, della Milizia, ecc. Lo hanno ricevuto, a Chivasso, il Podestà, il Segretario del Fascio, gli Ispettori del Partito e altre autorità.

Il Gerarca, prima di iniziare la rassegna dello schieramento, mentre la fanfara della sezione dei Bersaglieri si è fermato a dare un saluto ai Cremini. Ma la folla, prorompente nel grido al Duce, lo chiamava ed egli ha proseguito il cammino, mentre dai balconi, dalle finestre, dalla massa assiepata ai bordi della strada, partivano applausi e evviva a Mussolini.

Sulla piazza, davanti alla Casa del Fascio, tutta adorna di una fo-

La grande impresa aerea di Pezzi

Viva ammirazione della stampa estera

Genova, 24 ottobre

Il più grande entusiasmo ha sollevato negli ambienti industriali genovesi la notizia della superba impresa aviatoria conseguita ieri l'altro dal tenente colonnello Mario Pezzi con la riconquista del primato mondiale di altezza, perchè la fabbrica dei motori Piaggio, che hanno permesso una così grande affermazione, è genovese, anche se tali motori vengono costruiti nelle officine di Pontedera.

Il motore che ha dato all'Italia la nuova vittoria è un «Piaggio P. XI/RC 100», a 14 cilindri raffreddati ad aria e posti su due stelle sfalsate. Esso deriva dal motore «P. XI/RC 40» costruito in larga serie per conto dell'Aeronautica Italiana e per conto di Stati esteri, e benchè con meno di due anni di vita (costruito in serie dall'inizio del 1937) ha già al suo attivo una serie di brillanti affermazioni, come ne fanno prova i seguenti primati ottenuti con apparecchi di dotazione normale nelle squadriglie della R. Aeronautica:

21 Novembre 1937: apparecchio S. 79 (col. Biseo, cap. Mussolini), primato internazionale di velocità su 1000 km. con 500 kg. di carico; km. ora 430,622 — 21 novembre 1937: apparecchio S. 79 (col. Biseo, cap. Mussolini), primato internazionale di velocità su 1000 km. con 1000 kg. di carico; km. ora 430,622 — 5 dicembre 1937: apparecchio Ba 88 (com. Niclot), primato internazionale di velocità su 100 km.; km. ora 554,357 — 9 dicembre 1937: apparecchio Ba 88 (com. Niclot), primato internazionale di velocità su 1000 km. senza carico, km. ora 524,185 — 9 dicembre 1937: apparecchio Ba 88 (com. Niclot), primato internazionale di velocità con 500 kg. di carico; km. ora 524,185 — 9 dicembre 1937: apparecchio Ba 88 (com. Niclot), primato internazionale di velocità con 1000 kg. di carico; km. ora 524,185 — 24 febbraio 1938: apparecchio S. 79 (com. Bacula), primato internazionale di velocità su 1000 km. con 2000 kg. di carico; km. ora 448,06.

Il precedente primato d'altezza conquistato dall'Italia l'8 maggio 1937 sempre dal tenente colonnello Mario Pezzi fu ottenuto con l'impiego del motore «P. XI» al quale erano state apportate varianti al compressore e al rapporto di compressione. Il motore «P. XI/RC 100» è derivato dal «P. XI/RC 40» di serie al quale è stato sostituito il gruppo compressore, montando un compressore a due stadi munito di un carburatore speciale monocorpo, inserito tra il primo ed il secondo stadio.

Questo motore sviluppa alla quota di 10.000 m. 700 CV. il che corrisponde a una potenza ideale al suolo di oltre 2.700 CV. e poichè il suo peso, completo di accessori necessari al funzionamento, è di Kg. 525, ne risulta un peso specifico di gr. 230 per CV.; risultato, questo, fino ad ora mai raggiunto.

Il motore «P. XI/RC 100» ha sostenuto tutte le prove di messa a punto e di collaudo nelle sale prova «Alta Quota» allestite dalla Piaggio per gli studi relativi al funzionamento dei motori in alta quota. Si è potuto così controllare la potenza del motore a 12.000 metri di altezza e sono stati minutamente studiati tutti i fenomeni relativi all'accensione ed alla carburazione a tutte le quote intermedie. In tal modo è stato possibile determinare con certezza la potenza del motore alla quota massima del primato e prevedere il suo buon funzionamento a tale altezza.

L'Italia all'avanguardia dell'aviazione stratosferica

Berlino, 24 ottobre.

La nuova grandiosa vittoria dell'ala italiana è oggetto di vivissima ammirazione, specie nei circoli aeronautici, dove è salutata come una tappa decisiva verso un'attuazione pratica della navigazione aerea stratosferica.

Tutta la stampa ha parole di schietto e sincero compiacimento per la vittoria riportata dal colonnello Mario Pezzi il quale, scrive il «Montag», non solo ha battuto il primato mondiale di altezza, ma ha inaugurato anche una nuova èra nel campo dei voli sperimentali stratosferici. Questa nuova èra lascia prevedere che l'attuazione pratica non è lontana e con ciò non è lontano il giorno in cui sarà possibile effettuare a grandi altezze trasvolate atlantiche e intercontinentali.

Commenti francesi

Parigi, 24 ottobre.

Il prodigioso primato del volo a grande altezza conquistato dal tenente colonnello Mario Pezzi ha sollevato la più viva e sincera ammirazione negli ambienti aeronautici francesi, ed è messo in rilievo dai giornali con titoli a caratteri vistosi.

R. Peyronnet, noto tecnico nel campo dell'aviazione, scrive sull'*Intransigeant*: «Si apprezza esattamente la sensazionale prova fornita ieri dal ten. col. Mario Pezzi. Egli ha battuto di 634 metri il primato che deteneva il tenente inglese Adam. Il gran pubblico è impressionato quando gli si precisa che l'altezza raggiunta dall'ufficiale italiano è quattro volte la quota del monte Bianco e che a quell'altitudine la temperatura era di 58 gradi sotto zero. Quel salto sensazionale è il risultato di ricerche sistematiche del Centro sperimentale di Guidonia-Monte Celio che è precisamente comandato dal ten. col. Mario Pezzi».

Più oltre l'articolista scrive che l'Italia è per prima pervenuta alla conquista del primato di altezza con un apparecchio a cabina stagna. Questo successo tecnico segna la prima tappa verso la realizzazione dei voli a grandi altezze, voli che permettono di passare al di sopra delle nuvole, delle tempeste e di sfuggire ai venti.

Nei giornali inglesi

Londra, 24 ottobre.

Tutti i giornali riportano da Roma che l'altro ieri il comandante Pezzi ha raggiunto in aeroplano l'altezza di oltre 17 mila metri stabilendo così il nuovo massimo mondiale.

sta tricolore, dopo aver ricevuto l'omaggio di un cesto di spighe e di un fascio di fiori, offertigli da due Figli della Lupa, il Segretario del Partito è sostato un momento fra gli squadristi del vecchio Fascio, e fra i combattenti d'Africa. Ne ha interrogato qualcuno, rivolgendo a tutti parole di fraterno cameratismo, di viva cordialità.

E' quindi passato nella Casa del Fascio. Accompagnato dal Federale e dal Segretario del Fascio stesso, che gli facevano da guida, il Gerarca ha visitato minutamente la nuova sede, dagli uffici ai servizi, dal vasto teatro alla palestra all'aperto, informandosi dettagliatamente dell'assegnazione dei locali.

E' salito sul vasto terrazzo, che sovrasta la costruzione e dal quale si domina la forte, antica città piemontese, col suo campanile romanico, stretto ormai fra le ciminiere delle sue fiorenti industrie, staccantesi sul verde dell'ubertosa campagna.

Dalla piazza intanto giungeva sempre più forte il grido delle Camicie Nere e del popolo invocante il Duce. La dimostrazione ha raggiunto un altissimo grado di intensità, allorchè il Segretario del Partito è comparso sul balcone. Dopo l'Eja, gridato dal Federale come saluto al Gerarca, quest'ultimo, interrotto spesso da alte grida al Duce e da acclamazioni entusiastiche, ha brevemente parlato al popolo adunato nei ranghi delle formazioni fasciste, esprimendo il suo compiacimento al Segretario Federale e ai suoi collaboratori per gli evidenti risultati conseguiti nel giro di pochi mesi dal Fascismo torinese anche nel campo delle opere.

Fra gli applausi e le invocazioni al Duce, Sua Eccellenza, ripassando tra la folla di Camicie Nere che gli si stringeva intorno, ha lasciato Chivasso.

Duce! Duce!

Percorrendo, come già alla venuta il tratto dell'autostrada fino a Torino, il Ministro Segretario del Partito è giunto così all'imbocco del corso Vercelli. Qui vi stavano già ammassati i Fascisti, le Donne fasciste e i reparti della G.I.L. del Gruppo «Damiano Chiesa» e del nuovo Gruppo «Enrico Santoro» la cui Casa dovuta a cospicua offerta della Snia, stava per essere inaugurata.

Passando in rassegna le formazioni fasciste, dalle quali partiva unanime, ardente il grido al Duce, il Gerarca ha ricevuto un omaggio di fiori dalle Massaie rurali del Gruppo, che, pur essendo in zona tipicamente operaia, conta pure un forte nucleo di agricoltori della periferia.

All'ingresso della nuova Casa del Gruppo la vedova di Enrico Santoro e il Fiduciario del Gruppo stesso hanno salutato il Segretario del Partito, il quale ha poi fatto l'appello dell'Eroe, cui tutti i presenti hanno risposto in raccoglimento, mentre i Giovani Fascisti sparavano una salva di moschetteria. Al suono dell'attenti ha avuto luogo poscia la cerimonia dell'alzabandiera, dopo la quale il Segretario del Partito ha visitato i locali del Gruppo. Durante la visita, in una piccola sala, il Gerarca ha trovato riuniti i Figli e le Figlie della Lupa del rione. Le minuscole Camicie Nere hanno cantato in coro «Giovinezza» mentre il Gerarca commosso e compiaciuto le guardava teneramente.

Passato poi sul balcone della nuova sede che sovrastava la piazzetta e il corso gremiti, Sua Eccellenza, intonava l'Inno della Rivoluzione, e le Camicie Nere della Vecchia Guardia e quindi i Fascisti tutti gli facevano coro.

Il Gerarca ha poi brevemente parlato all'adunata, suscitando altissime acclamazioni a Mussolini. La folla operaia gli ha gridato più e più volte «Vogliamo il Duce a Torino!». Al che il Gerarca ha risposto con largo gesto di assenso, come a dirsi interprete del desiderio di tutti noi di avere finalmente l'attesa visita.

Un Nido d'Infanzia

Rapidamente, quindi, il corteo delle macchine recanti il Gerarca e il seguito, passando fra le strade imbandierate dei rioni cittadini, si è portato dal corso Vercelli in corso Grosseto, ove era da inaugurare il Nido d'Infanzia «Matilde Bocca», provvida istituzione ove il Partito ospiterà e avrà in custodia i figli delle operaie distolte alle cure materne dal lavoro.

In un ampio prato accanto alla nuova costruzione era schierato il Gruppo «Gustavo Doglia» al comando del Fiduciario. Il Segretario del Partito ha passato in rivista lo schieramento sui due fronti, a capo dell'uno dei quali, scorto un gruppo di combattenti della grande guerra si è soffermato. Trincerista fra trinceristi, egli si è intrattenuto con schietta cordialità col gruppo. Dopo la rassegna, mentre si avviava alla casa da inaugurare, Sua Eccellenza si è fermato davanti ad un coro di Piccole italiane che hanno eseguito l'Inno Imperiale, meritando il suo elogio. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera il Ministro Segretario del Partito ha inaugurato e visitato il Nido d'Infanzia, nel quale i piccoli ospiti in divisa di Figli della Lupa, sotto la guida delle Suore del Cottolengo, gli hanno reso omaggio.

In seguito il Segretario del Partito che, come si ricorderà, in occasione della sua precedente venuta a Torino si era compiaciuto di visitare la sede de La Stampa, ha poi visitato quella della Gazzetta del Popolo, ricevuto dal Consiglio d'Amministrazione, dal Direttore e dal corpo redazionale, coi quali si è affabilmente intrattenuto soffermandosi quindi nei reparti del quotidiano. All'uscita il Gerarca ha ricevuto l'omaggio della vecchia guardia del Gruppo «Arnaldo Mussolini», che lo ha salutato con alte grida.

In piazza Carlo Alberto

Intanto piazza Carlo Alberto, cuore di Torino fascista, si era andata fin da prima delle 19, affollando di Camicie Nere e di popolo. Essa presentava l'aspetto delle grandi occasioni, quell'aspetto che tutti ricordiamo ripensando alle grandi ore vissute in questi anni. Fascisti e vero, autentico, semplice popolo, uomini delle vecchie squadre e giovani delle ultime leve, si erano adunati ieri sera per dire al Segretario del Partito, con un grido di intenso amore, l'attesa vibrante di Torino per la promessa venuta del Duce. La data tanto attesa, prorogata al prossimo anno XVII a causa della delicata situazione internazionale, è diventata ormai un punto radioso di luce, cui tutto il popolo silenzioso e costruttore della nostra città fascistissima, guarda con occhi accesi. Questo ha sentito il Ministro Segretario del Partito, affacciandosi dalla loggetta di Casa Littoria sulla moltitudine da cui partiva un'invocazione sola: «Duce!». Scrosciata da uno sventolare di gagliardetti, la piazza era come un mare agitato da cui saliva il rombo del grido scandito da migliaia di bocche. E, a tratti, nei rudi momenti di pausa, una frase veniva lanciata da un angolo della piazza: «Vogliamo il Duce a Torino!». Questa stessa frase, ieri, è ritornata in tutte le adunate, si è moltiplicata nelle scritte e negli striscioni tesi attraverso le strade, è dilagata sulle bocche di migliaia di fascisti e di popolani, di operai e di rurali.

Vogliamo il Duce fra noi!

Questo grido unanime saliente dai cuori ha commosso il Segretario del Partito. Era la voce del popolo delle vaste e potenti officine, il cui sforzo autarchico è apparso, ieri mattina, in una stupenda documentazione, la voce del popolo desideroso di mostrare all'Uomo che lo guida, le sue opere e la sua sete di avvenire, la sua fedeltà e la sua tenacia. Questo ha sentito il Segretario del Partito, il quale ha rivolto alla massa brevi parole ricordando alla moltitudine che invocava la visita del Duce a Torino che l'ambito meritato premio non è da considerare perduto, ma semplicemente rinviato.

Più volte, dopo la chiusa delle sue parole, il Ministro Segretario del Partito ha dovuto presentarsi al davanzale della loggetta a salutare il popolo acclamante e inneggiante al Duce.

Il Ministro Segretario del Partito ha pure visitato nella giornata il vivaio creato dalla Milizia forestale alla Mandria. Il Gerarca era accompagnato dal console Candelari, al quale ha espresso la sua soddisfazione per gli ottimi risultati conseguiti al fine di potenziare l'opera di rimboschimento e la attività autarchica nel settore di produzione della cellulosa.

Il Gerarca ha lasciato Torino alle 21,35 diretto a Roma, salutato da tutte le autorità e gerarchie e da una massa di vecchie Camicie Nere, con le quali egli si è intrattenuto a Porta Nuova, cantando gli inni della vigilia.

Cronaca Cittadina

Le vie della nuova civiltà

Operai e tecnici nella formazione delle Scuole professionali

Ciò che si fa a Torino

Una nota editoriale apparsa su La Stampa alcuni giorni or sono, diceva: «Le discussioni in seno alla Commissione Suprema della Autarchia, sia pure indirettamente hanno messo in rilievo la grande importanza economica e sociale della specializzazione operaia. E' un problema del più alto interesse; occorre che tutte le forze del Regime vi concentrino la loro attenzione. Scelti, preparati quadri operai sono sempre più necessari al processo produttivo moderno; diventa sempre più antiquato ed erroneo pensare e riferirsi a masse operaie enormi, anonime, indifferenziate».

La scelta della professione

Questa nota, che ebbe una profonda risonanza in mezzo ai lavoratori delle officine, non passò inosservata neppure in quegli strati borghesi cui essa accennava più avanti rilevando che troppi preconcetti divergono ancora in tali strati verso i ceti operai, che «troppo spesso una famiglia borghese preferisce allevare dei figli spostati intellettualmente, aspiranti a funzioni mediocri e ancor più mediocremente retribuite, piuttosto che indirizzarli ad un'attività operaia». Non passò inosservata perchè, sia pure nella forma schelètrica dell'annotazione politica, impostava un problema vitale non solo per le «necessità produttive» e quindi per «la maggiore vitalità del popolo italiano», non solo per l'accorciamento delle distanze tra le diverse categorie della civiltà del lavoro, ma anche per le famiglie che si trovano davanti al problema della scelta della professione da dare ai loro figli.

E' sopratutto per questo ultimo motivo che abbiamo richiamato la nota in discorso. Perchè per molte tra le famiglie accennate, il deflettere dal falso orgoglio del figlio, «che si fa una posizione, magari con duri sacrifici», e l'adottare invece la concezione più pratica di avviarlo a dedicare il suo ingegno ad una attività industriale, sembra significhi letteralmente imporgli uno sforzo di apprendistato manualesco. No. L'evoluzione industriale presuppone lo sviluppo della tecnica, e se è vero che non pochi operai sono riusciti ad affinare la loro facoltà nel continuo sforzo dell'officina, aiutando con i soli loro mezzi, è altresì vero che non da tutti un cosifatto sforzo può attendersi; e poichè le industrie abbisognano sempre più di operai specializzati, intelligenti e colti, occorreva pensare alla creazione di scuole speciali dalle quali uscissero le schiere di tecnici che ne formano uno degli elementi-base.

Torino possiede anche in questo settore un vero primato, con un Regio Istituto tecnico industriale di carattere generale, un Regio Istituto tecnico di categoria, una Regia Scuola tecnica ad indirizzo industriale. Il Regio Istituto tecnico industriale, intitolato a Pierino Delpiano, ha la sede in corso San Maurizio 8, per quanto le sue finalità lo stacchino dalle premesse di questo articolo, mirando alla formazione di tecnici di grado superiore agli operai, ne anticipiamo egualmente l'illustrazione, sia perchè nel campo dell'istruzione professionale è il più importante, sia perchè ai fini correttivi della mentalità borghese rispetto alla scelta della professione serve egualmente.

I corsi

Esso ha un Corso tecnico inferiore quadriennale e un Corso superiore pure quadriennale per i seguenti indirizzi specializzati: meccanici, elettricisti, radiotecnici, tessili, chimici industriali, edili; corso che fa seguito a quello inferiore. Vi è annesso un Corso preparatorio annuale a cui possono iscriversi senza esami giovani che posseggono la licenza di una Regia Scuola secondaria di avviamento professionale di tipo industriale. Sono iscritti senza esami alla prima classe del Corso superiore coloro che abbiano frequentato i Corsi di Istituto tecnico inferiore e superato l'esame di ammissione al Corso superiore, e coloro che abbiano frequentato il Corso preparatorio di cui sopra e superato, al termine di esso, l'esame di ammissione al Corso superiore. Vi sono inscritti con esame di ammissione: 1) gli allievi provvisti di diploma di ammissione al Liceo scientifico o al Corso superiore dell'Istituto magistrale e della promozione o della idoneità alla quinta classe ginnasiale; 2) gli allievi che abbiano compiuto il primo anno di Regia scuola tecnica di corrispondente indirizzo, e tutti coloro che abbiano conseguito da almeno quattro anni l'ammissione ad una scuola media inferiore, oppure abbiano compiuto o compiano nell'anno i tredici anni di età.

Previo esame di idoneità possono iscriversi alla seconda classe del Corso Superiore i licenziati dalle Regie Scuole tecniche di corrispondente indirizzo industriale. Gli esami di ammissione e di idoneità al Corso superiore si svolgono in conformità di prescritti programmi ministeriali.

L'ordinamento generale dell'Istituto è regolato in base alla legge e così dicasi dei programmi didattici dei corsi. Essi comprendono insegnamenti di cultura generale ed insegnamenti tecnici specializzati secondo l'indirizzo prescelto, integrati da graduali esercitazioni di laboratorio, di gabinetto, di ufficio tecnico e di applicazioni pratiche in officina con carattere prevalentemente industriale.

Nell'Istituto è impartita la istruzione pratica in quanto la formazione dei periti industriali, che ne è il compito essenziale, deve porre i periti stessi, al loro entrare nell'industria, in grado di conoscere anche dal lato pratico le macchine e gli apparecchi utilizzati dall'industria; ma la parte preponderante è sempre tenuta dagli insegnamenti teorici che debbono essere base fondamentale per il professionista affinchè questo nell'esplicazione del suo compito possa essere un elemento evolutivo.

Assistenza e concorsi

Al termine del quarto anno del Corso tecnico superiore gli allievi sostengono l'esame di abilitazione tecnica, superato il quale conseguono il diploma di perito industriale capotecnico, che abilita a seconda della relativa specializzazione, all'esercizio delle funzioni di collaborazione direttiva nel campo tecnico esecutivo presso gli opifici, i laboratori industriali, i cantieri di costruzioni edilizie, all'impiego nei pubblici uffici, nonchè all'esercizio professionale secondo le disposizioni in vigore sulla professione di perito industriale.

Ma oltre all'impartire l'istruzione tecnica, l'Istituto, in unione col Sindacato interprovinciale fascista dei periti industriali, assiste i giovani diplomati anche nelle pratiche per il loro collocamento. Del resto, come accennavamo in principio, le Aziende necessitano dei tecnici: ed i licenziati dall'Istituto sono ricercati ed assai apprezzati nelle industrie, ove hanno possibilità di svolgere funzioni tecniche importanti.

I periti industriali capitecnici possono prendere parte a concorsi nelle pubbliche amministrazioni ed è loro concesso di proseguire gli studi nelle Regie Accademie Militari, nella Regia Accademia fascista di educazione fisica, nelle Facoltà di scienze economiche e commerciali, in quelle di scienze statistiche, demografiche ed attuariali, nel Regio Istituto Superiore Navale di Napoli (Sezione Armamento) e nel Regio Istituto Superiore Orientale di Napoli. I diplomati periti industriali capi tecnici hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, e gli allievi iscritti alla quarta ed ultima classe, possono ottenere, se di leva, il ritardo nella chiamata alle armi.

Come si vede l'Istituto Tecnico Industriale apre ai giovani che lo frequentano un vasto campo di azione, e particolarmente in questo momento il riuscire tecnico esperto, preparato secondo i moderni criteri organizzativi, può considerarsi ai fini nazionali un risultato di grande importanza, collaborando nel campo dell'industria agli interessi della Patria.

Esamineremo in seguito le altre scuole più sopra accennate, ma si può concludere già fin d'ora che sia per l'esercizio delle varie attività operaie specializzate, sia per l'esercizio delle attività tecniche superiori, esistono per chi voglia cimentarsi, parecchie e profittevoli vie aperte.

S. E. il Segretario parla ai fascisti del G. R. «Enrico Santoro».

La «Giornata missionaria» celebrata in tutte le chiese

L'annuncio della celebrazione della «Giornata Missionaria» ha attirato ieri in tutte le chiese della città una grande folla di fedeli. Come è noto la celebrazione, istituita nel 1926, ha lo scopo di mantenere viva l'attenzione sul problema delle Missioni religiose che si compiono in paesi spesso inospitali e barbari, tra difficoltà e pericoli continui.

Sebbene il massimo Istituto missionario italiano abbia la sede a Milano dove è sorto nel 1850, Torino che ha il vanto di ospitare la Casa Madre dei Salesiani dalla quale si è irradiata e continua a irradiarsi per il mondo tanta luce di fede cristiana, di civiltà e di patriottismo, ha sentito più di ogni altra città il significato della cerimonia cui era invitata, giacchè unico è il fine delle Missioni, anche se diverse le iniziative cui esse rispondono.

Le prediche rivolte ai fedeli hanno perciò trovato in essi la più profonda preparazione spirituale; e l'appello a sostenere con le preghiere e le offerte il vasto movimento a cui Sua Santità Pio XI ha dato il più vigoroso impulso, è stato accolto da tutti con slancio e fervoroso spirito solidale.

L'annuale della Marcia su Roma

Consegna di bandiere a tre Reggimenti

Nell'annuale della marcia su Roma avrà luogo, organizzata dal comando della Divisione «Superga», alla Gran Madre di Dio, la cerimonia della consegna delle nuove bandiere di guerra al 4.o Bersaglieri, al 1.o Genio, ai Ferrovieri del Genio.

Le nuove insegne sono offerte ai predetti reggimenti, rispettivamente dalla U. I. L. Torinese, dal Regg. Genio «Mario Fiore» e dalla Milizia Ferroviaria.

La partenza da Torino del Marchese Medici del Vascello

Ieri sera alle 21,25 è partito per Roma S. E. il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

L'orario della Rassegna «Torino e l'Autarchia»

La Rassegna «Torino e l'Autarchia» rimane aperta dalle ore 10,30 alle 24.

Facilitazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

«In occasione della Rassegna provinciale «Torino e l'Autarchia» è stato disposto il rilascio, nel periodo 22 ottobre-15 novembre p. v., di biglietti di A.R. per manifestazioni a tariffa ridotta del 50 per cento in destinazione di Torino. Tali biglietti hanno la validità di 5 giorni, se rilasciati per percorsi fino a 200 Km., e di 10 giorni per i percorsi superiori, compreso il giorno del rilascio.

La validità è prorogabile, prima della scadenza, di una o più volte fino a raddoppiare la primitiva validità, verso pagamento per ogni giorno di proroga di un supplemento del 2 per cento del prezzo del biglietto, col minimo del 10 per cento».

STATO CIVILE

Milanesio Cav. Giovanni fu Giuseppe, a. 69, di Carmagnola, avvocato, via Arsenale 3 — **Barberis Angela** m. Sacchetti, a. 49, di S. Damiano d'Asti, casalinga, corso Firenze 5 — **Cartasegna Vittoria** m. **De Andrea**, a. 47, di S. Maurizio Can., casalinga, via Rivarossa 9 — **Musso Ignazio** fu Antonio, a. 30, di Mezzenile, strada Vianza 336 — **Gai Felicita** m. **Ciriodi**, a. 52, di Asti, rifaita, via San Donato 46 — **Massara Maria** m. **Peni**, a. 45, di Caltignaga, casalinga, via Ascoli 11 — **Gallardi Arturo** fu Domenico, a. 23, di Ala di Trento, venditore ambulante — **Gina Pietro** di Domenico, a. 56, di Brusasco Can., nociere mun. — **Torchio Giuseppe** fu Teodoro, a. 64, di Celle Enomondo, meccanico — **Bertan Elisa** ved. **De Guidi**, a. 51, di Genova, casalinga — **Cavaliere Agnese** fu Bernardo, a. 70, di Carmagnola P., casalinga — **Bo Caterina** m. **Morello**, a. 60, di Torino, casalinga.

Omaggio di Arditi milanesi alla memoria di Luigi Freguglia

Un forte nucleo di arditi milanesi è giunto nella nostra città per compiervi un mesto pellegrinaggio. Le Fiamme Nere della grande città lombarda hanno voluto rendere un estremo tributo di affetto alla memoria del colonnello Luigi Freguglia, visitando la tomba dell'Eroe di Tolmino al nostro Camposanto, sulla quale hanno deposto una corona. I camerati milanesi, compagni di gesta dell'indimenticabile Soldato nella grande guerra, dopo l'omaggio, compiuto con austero rito fascista, sono ripartiti per la loro sede.

CORTE D'APPELLO DI TORINO. — Il 29 ottobre, alle 16, avrà luogo l'inaugurazione del corso di perfezionamento dei Magistrati nell'aula di patologia gener. in corso Raffaello 30. La lezione d'apertura sarà tenuta dal sen. di Gr. Croce Anselmo Anselmi.

Bollettino demografico	
23 ottobre 1938-XVI	
Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	—

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: 21,15: Balli giavanesi.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta». (Popolare).
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Hollywood Hôtel» con Dick Powell, R. e L. Lane, G. Farrell.
AMBROSIO: «Il prode Faraone» con Harold Lloyd (Paramount). Successo.
CORSO: «Una notte all'Opera» con i fratelli Marx, Allan Jones. (Metro).
CHIARELLA: «Olympia» e debutto Compagnia Arte Varia Berkas.
V. EMANUELE: «Partire» e nuova Varietà Compagnia «Oro del Reno».
BALBO: «Un americano a Oxford» con Robert Taylor e M. O'Sullivan.
IDEAL: «Sei ore a terra» e Varietà.
STATUTO: «Rosalie» con Eleanor Powell, N. Eddy, F. Morgan (Metro).
ALPI: «Palcoscenico» K. Hepburn.
NAZIONALE: «Valigia dei 20 milioni».
MAFFEI: «Mistero di Cambridge» Riv.
MASSIMO: «La sposa rustica di rosa» con Joan Crawford e Fr. Tone.
COLOSSEO: «Città dalle mille luci».
ITALA: «Solo contro tutti» Maynard
TORINESE: Destino in tasca. Varietà
SAVOIA: «Il grande segreto». Berry.
V. Veneto: Gli uomini non sono ingrati
OLIMPIA: «Un giorno alle corse».
RADIUM: Via dell'impossibile. Varietà.
AQUA: «Mistero gatto grigio» e Var.
Principe: Rondine senza nido. Temple.
V. NUOVA: Isola delle perle (dalle 10)
REX: «La donna che voglio» Crawford

Teatri e Concerti

Il corpo di ballo di Giava e Bali al Carignano

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera debutta al Carignano il Corpo di ballo di Giava e Bali, con la prima danzatrice Devi Dja. Questo complesso artistico, che viene per la prima volta in Europa, si tratterrà a Torino sino a dopodomani sera mercoledì.

ALL'ALFIERI stasera riposo. Domani sera prima rappresentazione assoluta della nuova rivista «Il segno dell'aquila», fantasia comica di Bel Ami, messa in scena dalla Comp. Bissata-Navarrini.

AL ROSSINI ha luogo questa sera l'annunciata rappresentazione a prezzi popolari di «Marinai... sotto coperta». Resta confermata per giovedì prossimo la prima del «Paese dell'allegria», nuova fantasia musicale di Carlo Barbera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Gaspari — 12,50: Melodie gradite — 13,20: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 14,10: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero; Bollettino presagi — 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 20,15: Commento ai fatti del giorno — 20,25: Conversazione di S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia — 21: Stagione lirica dell'Eiar «Lisia», opera di Giuseppe Mulè, diretta dall'Autore. M.o del coro Costantino Costantini; negli intervalli conversazione di S. E. Marinetti, Accademico d'Italia «Autarchia e Futurismo» e «Avvenire della Ceramica italiana»; dopo l'opera Giornale radio; situazione generale e previsioni del tempo; indi musica da ballo, Quartetto Jazz Funaro — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestra d'Archi Ritmi e Danze diretta dal M.o Gallieri — 13,30: Dischi — 14: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Maghini — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,25: Canti della giovinezza, coro di voci bianche diretto dal M.o Consoli — 20,15 (Vedi secondo programma) — 20,35: I Monti Neri, leggenda radiofonica di Corio e Celsi; dopo la commedia «Cantiamo al pianoforte», solisti Meme Bianchi e Mario Salerno. Indi musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Rapsodia di ottobre», rivista di Riccardo Morbelli, Radiorchestra diretta dal M.o Vaccari — 21,40: Dal fronte della Radio, notiziario — 21,50: Concerto bandistico diretto dal M.o Ariandi; indi musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo.

Cento anni fa

Consacrazione ad Aosta dell'Arcivescovo di Sassari

INTERNO

Torino, 24 ottobre.

Il 14 del corrente mese fu celebrata nella cattedrale di Aosta la consacrazione di monsignor Varesini, prevosto di quella chiesa, promosso all'arcivescovado di Sassari. Questa non frequente e maestosa funzione condusse in Aosta molte illustri e ragguardevoli persone, e fu per li valdostani argomento di gioia e di letizia. I monsignori Billiet, Charvaz e Turinaz, vescovi di Moriana, di Pinerolo e di Tarantasia, recaronsi a premura di venirvi. Vi vennero pure il reverendissimo Don Filliod, prevosto mitrato del Gran San Bernardo e del Sempione, il prevosto di Verrès, il priore del Montecenisio e parecchi altri ecclesiastici distinti, fra i quali due curati della diocesi d'Alessandria, fratelli del nuovo arcivescovo. Il venerevole capitolo della cattedrale ed il nobile consiglio civico nulla non hanno tralasciato per dare alla festa ogni possibile splendore. Monsignore Jourdain, vescovo di Aosta, fu il consacratore.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 24 ottobre 1838).

L'OROSCOPO

La mattinata sarà favorevolissima agli studi, alle occupazioni commerciali, ai viaggi (Luna in congiunzione con Mercurio e in parallelo con Giove). Il pomeriggio vedrà la Luna in dissonanza con Urano e con Marte; bisognerà perciò guardarsi dalle impulsività e dalle imprudenze.

LUMEN.

Ieri dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Giuva Michele

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio i figli, il fratello, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Racconigi 25.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

E' spirato cristianamente

Denina Giulio

Ne danno il triste annuncio: la moglie, le figlie Maria col marito Martano Gino e bimbo Beppe; Pierina; e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,15 nella Cappella del Cimitero Generale. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Mercoledì 26 Ottobre, alle ore 9, nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, si celebrerà una S. Messa di anniversario in suffragio della compianta Damigella

Edvige Falconet

Il Fratello ringrazia le anime buone, che si uniranno alle sue preghiere. (23057

MEMENTO

Mercoledì 26, alle 10, in memoria di ANTONIO SALETTA sarà celebrata Messa di suffragio nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). Vedova e parenti ringraziano quanti gentilmente interverranno. 23117

Le nuove proposte di Praga presentate come base di negoziato

Il governo ungherese non le trova accettabili ma si riserva di inviare una dettagliata risposta per via diplomatica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 24 ottobre.

Dopo aver prudentemente cercato di conoscere in anticipo le reazioni dell'opinione pubblica ungherese, in vista di possibili mercanteggiamenti, lanciando via radio delle pretese indiscrezioni sulle nuove contro-proposte da sottoporsi a Budapest, Praga si è decisa finalmente a dar forma concreta a tali sue contro-proposte, facendole pervenire ufficialmente al governo ungherese. Un corriere speciale è arrivato a Budapest nella notte da sabato a domenica. Il Consiglio dei Ministri si riuniva in seduta straordinaria fin dalle prime ore della mattinata di domenica, per procedere all'esame del documento. Al termine della seduta il capo del governo, signor Imredy, era ricevuto dal Reggente Horty.

La presa di posizione magiara

In serata veniva diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il governo cekoslovacco ha consegnato ieri la sua proposta per le modifiche della frontiera ungaro-cekoslovacca al Ministro d'Ungheria a Praga. La proposta questa volta cerca di corrispondere in maggior misura alle esigenze etnografiche dell'Ungheria. Ma anche se il territorio offerto si avvicina per estensione ai limiti della distribuzione etnica della popolazione ungherese di Slovacchia, la proposta, nella sua forma attuale, non può essere accettata, perchè delle [illegible] importanti città ungheresi continuerebbero a rimanere sotto la sovranità cekoslovacca. Pozsony, Nyitra, Kassa, Ungvar, Munkacs rimarrebbero fuori dei limiti proposti. Il ministro degli Esteri di Cekoslovacchia ha comunicato al governo ungherese che la sua proposta può [illegible] considerata base generale di trattative, le quali non escludono ulteriori modifiche. Di conseguenza il governo ungherese, dopo essersi attentamente occupato delle nuove proposte cekoslovacche, ha deciso che comunicherà entro breve termine una risposta dettagliata per via diplomatica al governo di Praga».

Pur urtandosi ad un nuovo rifiuto ungherese, Praga ha dunque manovrato in modo da non rompere i ponti.

Un passo innanzi sulla via delle concessioni è stato fatto, dato che stavolta, invece di settori distinti di territori rivendicati dall'Ungheria, la zona offerta si estende in larghezza con una striscia continua, lungo tutta la linea di frontiera della Slovacchia (a parte la regione di Pozsony - Bratislava) fino all'estremo limite occidentale della Rutenia, al punto d'incontro col confine rumeno.

La zona è più estesa anche in profondità: tuttavia non tale da soddisfare le esigenze ungheresi. Praga si è preoccupata infatti d'escludere i diversi centri urbani che comandano l'uscita dalle valli dei due massicci montuosi della Slovacchia e della Rutenia (quest'ultimo in particolare), così da evitare il pericolo che queste regioni abbiano a cedere ad un immediato quanto automatico orientamento verso l'Ungheria.

Se per Pozsony (Bratislava) le resistenze ceke possono apparire in certo senso comprensibili, assolutamente inconcepibile è invece l'esclusione di Kassa, come pure, per quanto riguarda il settore occidentale, di Munkacs ed Ungvar, che, come tutti sanno — ed i documenti del censimento del 1910, svolti quando l'Ungheria poteva sembrare al sicuro da qualsiasi minaccia di smembramento, lo comprovano — sono entrambe città abitate in prevalenza da popolazione magiara.

Ma naturalmente Praga sa che i due centri di Ungvar e Munkacs sono le chiavi della Rutenia, e quindi la resistenza su queste due teste di ponte è in funzione della opposizione ad una frontiera comune tra l'Ungheria e la Polonia.

Patriottica impazienza

Malgrado il distacco dominicale del pubblico dalle preoccupazioni dell'attuale momento politico, abbiamo notato come questa nuova proroga si urti ad un sentimento di impazienza. Ci si domanda fino a quando sarà lecito a Praga speculare sulla calma dell'Ungheria e cercare di fare del mercanteggiamenti su di una questione in cui l'Ungheria ha impegnato non soltanto il suo onore, ma il suo stesso sangue.

Abbiamo avuto occasione domenica mattina di assistere alla tradizionale manifestazione del cambio della guardia al monumento eretto sulla Piazza degli Eroi per simboleggiare la volontà della nazione magiara di non mai accettare le mutilazioni del trattato del Trianon. Una folla commossa e fremente ha presenziato a questa manifestazione ed ha applaudito calorosamente gli esponenti dei diversi gruppi di nazionalisti, ai quali era devoluto stamane la guardia d'onore. Le bandiere sono state inclinate sul mausoleo di granito che racchiude la terra dei Felvidek, dell'Alta Ungheria, e la folla ha gridato con voce possente il suo giuramento di portare queste bandiere fino alle vette dei Carpazi, che hanno segnato per millenni il confine settentrionale dello Stato ungherese.

Dei gruppi dell'estrema destra, appartenenti alle organizzazioni nazionaliste di Szalasy, hanno poi manifestato nelle vie per reclamare delle misure radicali e contro i nemici di fuori, che occupano il territorio sacro della patria, e contro i nemici interni, gli ebrei, di cui mai come in questi giorni si può misurare il distacco dall'anima nazionale magiara. Assolutamente estranei al fremito che percorre il paese che li ospita e che ancora recentemente ha dato prova nei loro confronti di generosità, rinunciando ad applicare la già prevista legislazione antisemita, ecco gli ebrei che affollano i caffè del centro, ascoltare senza batter ciglio, con una indifferenza disgustosa, il patetico appello rivolto da Imredy alla nazione, perchè dia prova di fermezza, in questi momenti decisivi.

«Lavoro e terra — ha detto Imredy, delineando a grandi tratti quello che sarà il programma futuro del suo governo — lavoro e terra devono ormai essere alla base della nuova vita sociale dell'Ungheria. All'ordine del giorno della nazione deve citare la popolazione agricola, la quale, in contrasto con le pallide ansie ed il patriottismo da strapazzo di tanti altri, con magnifica disciplina ha abbandonato le falci e le vanghe per impugnare le armi. Questo meraviglioso atteggiamento della popolazione agricola, che costituisce il nerbo dell'Ungheria, deve rimanere non soltanto come un ricordo, ma come un eterno monito per tutti».

Ungheresi arrestati dai cechi

Una notizia che ha sollevato una emozione enorme è quella dell'imprigionamento da parte dei cechi di un gruppo di alcune centinaia di giovani patrioti ungheresi, i quali, non resistendo all'impulso del loro animo generoso, hanno attraversato la frontiera del Trianon per correre in soccorso dei fratelli di sangue, rivoltatisi contro gli oppressori.

Tra essi si trova uno dei capi della più importante organizzazione nazionale giovanile, l'associazione dei Turul, Giulio Szabo, di ventotto anni, conosciuto come uno dei migliori elementi della nuova generazione magiara. Con lui sono arrestati Kemery e Raikay, pure notissimi a Budapest negli ambienti della gioventù magiara. Non si sa esattamente come essi siano caduti in mano del nemico. E' da ritenersi che questi giovani ungheresi si trovassero mescolati alle formazioni di franchi tiratori, che si sono organizzate spontaneamente all'indomani di Monaco nei territori cekoslovacchi abitati dalla minoranza magiara. E' probabile che una di queste formazioni, accerchiata dalle truppe ceke nel corso della battaglia impegnata fin da tre giorni or sono davanti a Munkacs, in Rutenia, sia stata costretta a deporre le armi. I cechi hanno cercato di strappare delle dichiarazioni ai giovani nazionalisti ungheresi, dichiarazioni che, incise su disco, sono state fin da ieracera trasmesse dalla radio di Bratislava, a scopo di denunciare — come ha detto l'annunciatore ceko — «l'intervento illegale dei terroristi di Budapest sul territorio cekoslovacco».

Illudendosi di creare così questo un incidente internazionale, a suo favore, Praga ha finito per trascurare l'effetto propagandistico che queste dichiarazioni avrebbero avuto sulla popolazione magiara.

Con magnifica fierezza Szabo ed i suoi compagni, rivendicando l'intera responsabilità del loro gesto, hanno affermato di non temere la sorte che è stata loro minacciata dai cechi, di non avere rimpianti e di essere sicuri che l'Ungheria saprà far trionfare il suo diritto.

Altri prigionieri hanno accennato chiaramente alle intenzioni ceke di usare di loro come ostaggi per premere sull'opinione pubblica ungherese nel corso delle trattative.

L'indegno procedimento, tendente a far oggetto di mercanteggiamento di queste giovani vite, non può che sollevare un obbrobrio universale nei confronti del governo di Praga. Se i nomi di nuove vittime dovessero aggiungersi alla lista del martirologio magiaro, implacabilmente rafforzata sarà la decisione dell'Ungheria di aver giustizia, a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo.

Guido Tonella.

La risposta ungherese immediatamente redatta

Budapest, 24 ottobre.

Le nuove proposte ceke sono state recate a Budapest durante la notte di sabato dall'addetto militare ungherese a Praga ed immediatamente consegnate al Presidente del Consiglio Imredy, il quale le ha esaminate immediatamente col Ministro degli Esteri Kanya e ieri mattina con i due capi della delegazione Kanya e Teleki. Subito dopo in mattinata il consiglio di gabinetto ha discusso le proposte dopo di che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri sono stati ricevuti dal Reggente al quale hanno presentato un rapporto sulle proposte stesse. Il Ministro Kanya si è quindi ritirato per redigere le controproposte ungheresi che, dopo una nuova riunione col Presidente del Consiglio, saranno immediatamente recate a Praga da un corriere.

A che cosa tendono gli armamenti delle democrazie?

Berlino, 24 ottobre.

Quello che succede da qualche tempo oltre Reno e oltre Manica — si osserva in questi circoli politici — è una vera e propria mobilitazione della coscienza nazionale, che deve essere abituata all'idea di una guerra più o meno ineluttabile.

Un organo governativo britannico ha cercato di giustificare tale mobilitazione scrivendo che la politica dei negoziati può riuscire fruttuosa soltanto se le due parti interessate vengono a trovarsi su un piano di perfetta eguaglianza. Inghilterra e Francia, dopo la «dura esperienza» di Monaco, sono giunte alla convinzione di essersi trovate in una situazione di inferiorità rispetto agli Stati autoritari in genere e alla Germania in specie. Ecco perchè ora si cerca di ristabilire il «turbato equilibrio», senza il che esse ritengono di non poter intavolare trattative con Berlino e con Roma.

La tesi, in sè e per sè, non fa una grinza. Il guaio è che nella migliore delle ipotesi, si va a finire in un circolo vizioso, pieno di nuove gravi insidie. Colmare le lacune, va bene; potenziare le forze armate, in modo da garantire la sicurezza nazionale o imperiale, è ovvio. Ciò che invece desta sospetti legittimi è che si miri a raggiungere un potenziale di guerra di gran lunga superiore a quello del Reich e dell'Italia, tale da scongiurare il pericolo (sono queste parole di Churchill) di una seconda capitolazione monachese. Per questa ragione le Potenze dell'asse stanno all'erta e chiedono con sempre maggiore insistenza che si mettano le carte in tavola. In fondo, il problema dell'assetto europeo è essenzialmente un problema di buona volontà e di fiduciosa lealtà. Inghilterra e Francia devono innanzitutto ammettere che a Monaco non hanno «ceduto», non perchè si consideravano troppo deboli per affrontare le incognite di un conflitto europeo, bensì perchè si erano rese conto della necessità di riparare uno degli errori più gravi di Versaglia; non dunque capitolazione, bensì realpiacenza virile e costruttiva.

«Se così non fosse, bisognerebbe convenire — osserva il *Westdeutscher Beobachter* — che i nuovi armamenti servono, in definitiva, per impedire che il processo di pacifica revisione — riparazione degli errori — segua il suo corso. Le conseguenze che Germania e Italia dovrebbero tirarne, in tal caso, sarebbero ovvie».

Più oltre l'organo centrale del partito scrive:

«Intanto dagli ultimi avvenimenti si possono dedurre le seguenti constatazioni: innanzitutto che l'annessione dei Paesi sudetici al Reich, ottenuta senza colpo ferire, è il risultato del riarmo tedesco. Senza il formidabile potenziamento delle forze armate, la redenzione dei dieci milioni di tedeschi dell'Austria e della Boemia non sarebbe stata nemmeno concepibile. Secondariamente, che il riarmo, voluto e realizzato dal Führer, ha trovato negli ultimi mesi la sua giustificazione storica. Infine, che la potenza militare del popolo tedesco e l'idea politica del partito si integrano a vicenda, formando un elemento determinante della storia d'Europa. Da queste tre constatazioni si può ricavare anche una conclusione, e cioè che l'elemento determinante in parola non dovrà, in nessun caso, essere perduto di vista dai governanti responsabili, come non dovrà mai esserlo l'unica realtà dinamica europea, e cioè l'asse Roma-Berlino».

Analoghe considerazioni si leggono in un editoriale dell'*Hamburger Fremdenblatt*, il quale osserva poi che due uomini lavorano oggi alla ricostruzione della Europa: Mussolini e Hitler. Il sistema autoritario ha vinto e continuerà a vincere, poichè dietro ai due Capi si trovano due Popoli, blocchi formidabili di energie fanaticamente disciplinate e animata da potenti ideali.

Vice

Operai italiani e tedeschi lavorano insieme alla costruzione delle grandi officine destinate alla produzione delle automobili per il popolo

L'esecutorietà del patto con l'Italia nelle deliberazioni del Gabinetto Chamberlain

Violento discorso di Hearst contro i guerrafondai inglesi che hanno tentato l'accaparramento americano

Londra, 24 ottobre.

Il problema di dare esecuzione al patto italo-britannico («problema» di indole esclusivamente interno e parlamentare, giacchè ai fini diplomatici e politici, esso è stato, per voci unanimi, ormai risolto nel corso d recenti colloqui fra il conte Ciano e Lord Perth) costituisce l'argomento preferito di discussione. Tuttavia nulla di nuovo è trapelato fra il sabato sera e questo lunedì mattina. E' smentito che già sia stata predisposta una data per la conclusione degli atti formali. Si discute se la decisione di dare effetto pieno al patto verrà presa in seno al Gabinetto e poi posta come questione di fiducia alla Camera dei Comuni o se questa discuterà prima che il Gabinetto ne decida l'esecuzione. Per noi la cosa conta fino a un certo punto, e perciò ci limitiamo a segnalare che la prima soluzione raccoglie un numero lievemente maggiore di pronostici in confronto della seconda.

Al riguardo un comunicato dell'Agenzia *Reuter* dice:

«Ci si attende che il Gabinetto britannico discuta mercoledì se l'accordo italo-britannico dovrà essere messo in vigore. Nessuna decisione su questo punto è stata ancora presa; ma se mercoledì i Ministri riterranno che è giunto il momento di perfezionare il patto, verrà fissata, in accordo con l'Italia, la data in cui il patto entrerà in vigore. Prima di tale giorno verrà data la possibilità al Parlamento di discutere l'argomento in accordo con gli impegni presi dal Primo Ministro di fronte al Parlamento stesso».

Precisazioni sulla Spagna

Alcune importanti chiarificazioni alla questione del patto con l'Italia sono state offerte dall'*Observer*. Nel suo articolo principale il citato foglio sostiene che la sistemazione dei rapporti fra i Governi di Londra e di Roma è essenziale ai fini della pacificazione e ricorda ai lettori «alcuni importanti dati di fatto troppo spesso dimenticati» quando si parla dell'intervento straniero in favore della Spagna nazionale o di quella rossa.

«Il generale Franco — scrive l'*Observer* — ha preso circa 50 mila prigionieri stranieri, dei quali 25 mila sono francesi; fino al 30 giugno le sue forze hanno abbattuto 948 aeroplani, dei quali 809 erano russi e 139 francesi. La colonna internazionale che, secondo Eden, salvò Madrid ha celebrato il suo secondo anniversario il 17 ottobre. Nessuno ha mai parlato di presenza di fanterie straniere dalla parte di Franco nell'ottobre del 1936. L'Italia sostenne la necessità di includere la proibizione di mandare volontari, allorchè fu redatto il 12 agosto 1936 il Patto di non intervento: tale tesi sostenuta dall'Italia non fu accettata soltanto perchè i rinforzi della colonna internazionale erano già raccolti in Francia e pronti ad entrare in Spagna. Il Generale Franco propose la partenza di 10 mila volontari italiani il 16 agosto di quest'anno. La controproposta di Negrin di evacuare «tutti» i volontari fu fatta cinque settimane più tardi e in pratica e per varie ragioni inficerà in minore proporzione le forze a disposizione dei rossi che quelle di Franco, in seguito al rimpatrio annunziato e rapidamente effettuato dei legionari italiani».

In generale, tutti i giornali di stamane nelle note dei loro collaboratori diplomatici e nelle corrispondenze dalla capitale italiana insistono sul fatto che le conversazioni fra il conte Ciano e Lord Perth hanno eliminato le difficoltà finora poste all'esecutorietà piena e formale dell'accordo del 16 aprile. E' notevole quanto stampa il *Daily Telegraph* sotto la data di Roma:

«Visto che il Governo di Roma non ha fatto richiesta o proposta di ulteriori ritiri di legionari italiani, si ritiene che i contingenti rimpatriati costituiscano un sostanziale ritiro».

Il giornalista dice quindi che Lord Perth potrà incontrarsi col conte Ciano nel corso di questa settimana, ma l'oggetto della sua presumibile visita riguarderebbe soltanto questioni di normale amministrazione.

«E' possibile tuttavia che avvengano ulteriori ritiri di legionari italiani, non però unilateralmente, cioè a condizione che volontari stranieri siano simultaneamente ritirati dalla Spagna rossa sotto il controllo degli organi del Comitato per il non intervento».

Una risposta a Churchill

Nel settore di politica estera c'è da segnalare il discorso tenuto dal signor Hearst, proprietario di un centinaio di giornali pubblicati in tutta la Confederazione nord-americana, discorso che è stato radiodiffuso da tutte le stazioni americane e poi ritrasmesso su onda corta nelle versioni italiana, tedesca, spagnola, francese e portoghese.

Scopo di questo discorso è stato quello di rispondere alla propaganda guerrafondaia di Churchill. Nel corso di esso l'influentissimo uomo politico ha detto:

«L'Inghilterra ha attualmente paura che il dominio da lei esercitato insieme alla Francia sull'Europa, dal trattato di Versaglia in poi, sia in pericolo. L'Inghilterra è ora preoccupata circa i propri grandi interessi in Oriente. Singapore non è sicura. Il Giappone minaccia Hong Kong. La Marina dell'Inghilterra non può trovarsi contemporaneamente in tutti i posti, nè può far altrettanto il suo esercito. L'Inghilterra ha quindi bisogno di altri eserciti e di altre marine. Ha bisogno di aiuti. E dove si rivolge per cercare questi aiuti se non al povero vecchio e troppo buono Zio Sam al quale si guarda tanto affettuosamente quando se ne ha bisogno, mentre lo si disprezza quando non c'è bisogno di lui? La propaganda britannica è tornata a inondare gli Stati Uniti: si stanno facendo massaggi con sapone inglese sulla testa di Uncle Sam riempiendogli le orecchie e gli occhi. Per fortuna c'è qui della gente che ha del buon senso e chiarezza di idee e sostiene che la politica dell'America è quella di badare ai propri affari e di evitar di impasticciarsi in affari stranieri. Anche quelli che avevano speranze di un accordo anglo-americano sono stati disingannati dagli immutabili egoismi e perfidia dell'Inghilterra».

«Churchill ha avuto torto di credere e di dire che il carattere fondamentale delle varie cosiddette democrazie è lo stesso: la Francia è comunista nel suo carattere e dove non è comunista è socialista. L'Inghilterra è monarchica e democratica in un certo grado, ma è molto più aristocratica che democratica. Non ha costituzione scritta che garantisca la democrazia; non è altro che una monarchia costituzionale e la sua costituzione non ha stabilità giacchè è basata esclusivamente sul precedente. I principii, le politiche e gli scopi di tutte le nazioni europee, non importa quali siano le loro forme di governo, sono essenzialmente differenti da quelli dell'America. Noi abbiamo tentato con il massimo impegno, con sincero dispendio di [illegible] di rendere salva la democrazia durante la guerra europea. Non ci siamo riusciti a causa del tradimento della Francia e dell'Inghilterra, due nazioni che non si preoccupano affatto dell'ideale comune a quello del popolo americano, ma soltanto del loro predominio. Non tocca a questa nazione, nella quale pure si parla l'inglese ma si chiama Stati Uniti d'America, sostenere l'impero britannico nell'ambizioso schema di dominare l'Europa, di assorbire l'Africa e controllare l'oriente. L'America non è più una terra da essere sfruttata come l'India e l'Africa. Il signor Churchill per audace che sia non è un Raleigh o un Drake che possa assumere il ruolo di venire qui a catturare su queste nostre spiagge le navi cariche di ogni ben di Dio e spargere tali ricchezze ai piedi di S. M. Imperiale».

Due giorni or sono abbiamo riferito che il *Manchester Guardian* ha scritto un articolo di fondo per invitare i conservatori a illuminarsi leggendo i giornali americani circa l'atteggiamento di quella «grande democrazia». Il *Manchester Guardian* — che confondeva, abbiamo subito segnalato, l'America con gli scrittori del *New York Times* e del *New York Herald Tribune*, i cui proprietari sono ebrei — è oggi servito.

Tentativo di Fronte popolare

Nel settore di politica interna si è avuta ieri sera una notizia sensazionale da Oxford, uno dei collegi nel quali si avranno entro la settimana delle elezioni supplementari: in tale collegio i socialisti e i liberali avevano formato [illegible] quel che è stato chiamato il primo esperimento del «fronte popolare inglese». Questo primo esperimento ha subito un grave colpo giacchè il suo candidato, signor Lindsay, ha annunciato che sia o non sia eletto nelle imminenti elezioni supplementari egli non intenderà presentarsi alle elezioni generali. Questa dichiarazione ha portato lo sconforto più assoluto nelle file non sparute ma certo disorganizzate dei frontepopolaristi, giacchè si ritiene che il loro candidato riesca a raccogliere pochissimi voti dagli elettori chesanno di mandarlo al parlamento soltanto per qualche mese. Non resta così alcun dubbio circa il successo del candidato conservatore, signor Hogg. Ogni possibilità di dubbio circa la sua vittoria sembra scomparsa giacchè si è appreso stamane che lord Sanderson, già membro del comitato esecutivo del gruppo parlamentare socialista e fondatore della sezione socialista di O[illegible] ha scritto al candidato una lettera nella quale appoggia interamente l'operato del Primo Ministro e offre di sostenere in ogni modo la candidatura del signor Hogg.

Un altro colpo notevole ai nemici di Chamberlain è venuto da una dichiarazione fatta dal signor Oliver Stanley, ministro del commercio, il quale, parlando nel suo collegio di West Morland, ha detto che erano corse voci circa le sue intenzioni di presentare le dimissioni dal governo per contrasti di vedute circa l'accordo di Monaco. Il ministro ha dichiarato di non ha mai avuto il minimo dubbio circa l'accettazione e la approvazione di quel che Chamberlain ha fatto.

Chamberlain a Londra

Chamberlain torna stamane nella capitale dopo il *week end* passato al Chequer's. Ancora non sono stati annunciati i nomi dei due ministri che prenderanno i posti lasciati vacanti da Duff Cooper e dalla morte di lord Stanley. Secondo le ultime informazioni raccolte e scelte fra la gran de quantità di notizie e di voci che circolano, pare assicurato che il ministero per la coordinazione della difesa sarà sostituito da un altro ministero che potrà chiamarsi ministero degli approvvigionamenti. In questo caso Thomas Inskipp, attualmente ministro per la coordinazione della difesa, passerebbe al posto di lord cancelliere. Quanto alle nuove persone da immettere nel governo, cioè i titolari dell'ammiragliato e del Dominion, confermiamo l'opinione espressa diversi giorni or sono che Chamberlain preferirà fare delle promozioni scegliendo fra i sottosegretari o fra gli alti funzionari del partito conservatore.

Leo Rea.

Truppe inglesi si imbarcano a Southampton per Hong Kong. La partenza era stata decisa nei giorni scorsi, quando a Londra si temeva che i giapponesi minacciassero di occupare Canton. Nel frattempo Canton è stata occupata e prima che queste truppe arrivino in Estremo Oriente sarà occupata, con ogni probabilità, anche Hankou

IL PRINCIPE A CUNEO tra vibranti manifestazioni

La visita al Palazzo della G.I.L. e alla Federazione

Cuneo, 24 ottobre.

Cuneo ha dato ieri mattina con esultante fierezza a S. A. R. il Principe di Piemonte una nuova attestazione della sua fedeltà. Il Principe è giunto alle 10 da Racconigi in automobile, accompagnato dall'aiutante di campo generale Gamerra. Sul viadotto della Stura era schierata la Gioventù del Littorio, sul largo De Amicis, all'inizio del viadotto, gli ufficiali dell'Esercito, la fanfara militare, la compagnia d'onore e un reparto di Milizia. Quivi erano pure il generale designato d'Armata S. E. Tua, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, ecc.

Umberto di Savoia ha passato in rassegna l'imponente schieramento di oltre 10 mila organizzati della G.I.L., e quando è giunto all'ingresso principale del palazzo della G.I.L. è stato effettuato l'alza-bandiera mentre Giovani Fascisti e Avanguardisti eseguivano raffiche di fucileria a salve. Quindi tutti i reparti armati sono sfilati a passo romano di parata.

Il Principe, dopo aver visitato tutti gli uffici e i locali del palazzo della G.I.L., e aver assistito a esercizi ginnastici ed atletici svolti da squadre maschili e femminili, si è affacciato al balcone accolto dalla formidabile massa di organizzati della G.I.L. e di popolo con poderose grida di «Savoia» e con alte acclamazioni.

Successivamente S. A. R. si è recato a piedi, accompagnato dalle autorità, a Palazzo Littorio. La piazzetta antistante era gremita di autorità, gerarchie, camicie nere e popolo, con un grazioso gruppo policromo di giovinette nei costumi antichi di Savigliano, di Saluzzo, di Castelletto Stura, di Tenda, di Bra, di Fossano, di Roaschia, di Racconigi e di Cuneo. Al suo comparire dalla massa si è levato un solo urlo di entusiasmo, fra uno sventolio fantastico di fez, di berretti, di fazzoletti e bandierine.

Il Principe ha passato in rassegna l'esultante massa, e seguito da un ristretto gruppo di alte autorità e gerarchie è entrato nel Palazzo del Littorio, per rendere omaggio alla memoria dei Caduti fascisti. S. A. R. si è soffermato nel Sacrario dove ha fatto deporre un cuscino di garofani con un nastro azzurro e la scritta «Umberto di Savoia».

Intanto la folla che era nella piazzetta sottostante con inesausta passione levava acclamazioni. Umberto di Savoia si è affacciato al balcone: la nuova dimostrazione che il popolo gli ha tributato, ha assunto una imponenza grandiosa, travolgente.

Dopo aver apposta la sua firma nel registro dei visitatori l'Ospite augusto si è recato a visitare la sede e gli uffici della Federazione, soffermandosi a esaminare il nuovo caratteristico «protoarchivio Bertello» di cui ha osservato con particolare interesse l'originale e pratico funzionamento, chiedendo schiarimenti e illustrazioni. Dopo aver espresso il suo elogio per tale genere di archivio, per ora unico in Italia, il Principe ha apposto la sua augusta firma sul labaro della Federazione, ed ha quindi lasciato il palazzo Littorio, fatto segno ad altre travolgenti acclamazioni.

Egli poi ha visitato la colonia elioterapica intitolata al Principi di Piemonte, la piscina comunale, e quindi l'interessante museo civico, ove da un gruppo di signorine della città, vestite nei classici costumi delle nostre vallate, gli è stato fatto omaggio per gli augusti principini di due splendide bambole in caratteristici costumi. Il Principe si è quindi recato al campo sportivo gremito di folla, ove ha assistito ad un interessante incontro di atletica leggera fra le rappresentative maschili e femminili dei Comandi federali di Cuneo e di Savona.

A mezzogiorno, fra rinnovate vibratissime manifestazioni il Principe ha preso congedo dalle autorità, alle quali ha espresso il suo elogio, mentre la folla sul corso Monviso levava al suo indirizzo nuove appassionate acclamazioni.

La chiusura a Genova delle celebrazioni liguri

S. E. Lantini parla su Mazzini - Imponente adunata di giovani

Genova, 24 ottobre.

Con le conferenze di S. E. Lantini sulle idee economiche e sociali di Giuseppe Mazzini, e con una imponente rassegna delle forze della Gioventù Italiana del Littorio di undici Provincie dell'Alta Italia, si è conchiuso ieri il ciclo delle celebrazioni dei grandi liguri voluto dal Duce. Per la rassegna delle forze della G.I.L., che è stata presenziata dai tre vice-Segretari del Partito, che sono pure vice-comandanti generali della G.I.L., treni speciali avevano portato a Genova nella notte centinaia e centinaia di Avanguardisti e Giovani fascisti.

Per la conferenza di S. E. Lantini, il Politeama Genovese era gremito. Oltre a tutte le autorità cittadine e i tre vice-Segretari del Partito, erano presenti l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti, ed il dott. Di Marzo, direttore della Confederazione stessa.

Dopo il saluto al Duce, S. E. Lantini ha tenuto la sua applauditissima orazione, che è stata una dotta e brillante evocazione del grande patriota, specie nei riguardi delle sue originali convinzioni sul tema dell'assetto sociale.

Inquadrata la figura di Mazzini nel tempo in cui visse, S. E. Lantini con acuta analisi illustra le due tendenze prevalenti nella prima metà del secolo XIX, la utilitaria e la romantica. E quindi venendo alla questione sociale, quale era nel concetto di Mazzini, illustra particolarmente il concetto mazziniano di proprietà. Mazzini non appartiene nè ai liberali, nè agli utopisti, nè ai socialisti, che, adulterandolo nella sua essenza, hanno speculato sulle sue parole e sulle sue formule. Mazzini era certamente democratico: ma a modo suo. Democratico per il popolo, inteso come unità viva, consapevole, operante nella forza della unità nazionale, nella solidarietà operosa e sentita di tutte le classi e le categorie.

L'Italia si è ora raccolta in un ordine sempre più armonico. Questa terra, che sembrava dovesse sperperare le sue energie nel dissidio e nell'anarchia, è oggi una delle più ordinate del mondo. Le associazioni corporative muovono ognuna dalla propria base verso l'unità, l'unità che fu in ogni campo, sociale, politico, religioso, la aspirazione prima e più profonda del pensiero e dell'azione del Mazzini. Le sue parole: «il lavoro è sacro ed è la sorgente della ricchezza d'Italia», sono, conclude l'on. Lantini, l'annunzio fatidico della «carta del Lavoro» scaturita dal genio del Duce.

Terminata la manifestazione al Politeama Genovese, fra grandi acclamazioni al Duce, il Ministro delle corporazioni insieme alle autorità si è recato in piazza della Vittoria, ove erano state ammassate le forze della G.I.L. A ricevere i gerarchi si trovava il Federale Massa, il quale ha presentato all'on. Serena le forze presenti: 12.000 giovani inquadrati da 666 ufficiali. Tali forze appartenevano alle Provincie di Genova, Torino, Milano, Imperia, Savona, La Spezia, Asti, Alessandria, Vercelli, Pavia, Piacenza. L'on. Serena ordinava il «saluto al Duce» cui faceva riscontro un formidabile «A noi!» dei dodicimila giovani, ritti nel presentat'arm.

Il Ministro con i tre vice-Segretari del Partito e le autorità ha quindi passato in rassegna le forze che occupavano tutta la vastissima piazza, ammirandone il perfetto inquadramento. Quindi si è diretto in via XX Settembre di dove, da un palco appositamente eretto, ha assistito alla sfilata.

Questa è stata aperta da una Coorte di avanguardisti di Alessandria, seguiti nell'ordine da quelli di Asti, La Spezia, Milano, Pavia, Piacenza, Savona, Torino, Vercelli e Genova. L'impeccabile portamento militare degli avanguardisti sollevava ondate d'entusiasmo e di applausi nella folla che si assiepava sui marciapiedi di via XX Settembre. Dopo gli avanguardisti hanno sfilato i Giovani fascisti. Anche questa sfilata era aperta dagli alessandrini in tutto un battaglione; un altro battaglione avevano mandato Asti, Imperia, Vercelli, Pavia e Piacenza; due La Spezia e Savona; quattro Torino e Milano; dieci Genova. La sfilata era chiusa da un battaglione ciclisti. Anche il passaggio dei Giovani fascisti ha provocato calorosi applausi. La sfilata dei reparti è durata esattamente 30 minuti.

Nel pomeriggio S. E. Lantini si è recato alla sede dell'Unione professionisti e artisti per la cerimonia di chiusura delle celebrazioni dei grandi liguri. Il senatore Cogliolo, presidente dell'Unione, ha ringraziato S. E. Lantini, l'on. Pavolini e tutti i loro collaboratori per la piena riuscita delle celebrazioni, le quali, iniziatesi il 25 settembre, sono state tenute da ministri, accademici, letterati e artisti, incontrando vivo successo fra il popolo della Liguria tutta.

Hanno ancora parlato l'on. Pavolini, il Federale e S. E. Lantini, il quale, più tardi, si è recato alla Casa di Mazzini, dove i combattenti genovesi gli hanno offerto una riproduzione del Mazzini di Monteverde, con dedica. In serata S. E. Lantini è partito per Roma.

I bersaglieri di Aosta in festa per gli onori alla loro fanfara

Aosta, 24 ottobre.

Per la solenne consegna del diploma d'onore alla fanfara della locale Sezione dei Bersaglieri, classificata prima nel concorso nazionale di Genova, è qui giunto ieri mattina l'on. Melchiori, comandante del reggimento dei bersaglieri in congedo, ricevuto all'Arco di Augusto da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà e da numerose altre autorità ed entusiasticamente acclamato dai fanti piumati di Aosta e dalla numerosa folla.

Dopo avere visitato la sede della Sezione Bersaglieri, il gerarca con le autorità si è recato al Sacrario del valore alpino, deponendovi una corona di lauro; quindi in piazza Carlo Alberto rendeva omaggio al monumento del Soldato valdostano.

Quivi, fra vibranti acclamazioni consegnava il diploma d'onore al comandante la Sezione dei Bersaglieri cav. Lino Mirko Pacchioni, pronunciando poi un nobile discorso esaltante lo spirito bersaglieresco ed elevando un inno di fede al Duce, primo bersagliere d'Italia e Fondatore del secondo Impero di Roma. In onore dell'ospite si è svolto un ricevimento nel palazzo civico, ove il vice-Podestà ha pronunciato parole di benvenuto e di omaggio.

Nel pomeriggio l'on. Melchiori assisteva al rapporto dei bersaglieri.

Il monumento al Timavo a gloria dei «Lupi di Toscana»

Gorizia, 24 ottobre.

Le glorie del 77° e del 78° reggimento fanteria, appartenenti a quella brigata che non senza ragione Gabriele d'Annunzio battezzò «Brigata dei lupi», sono state celebrate ieri mattina alle foci del Timavo, a pochi passi dal posto in cui cadde Giovanni Randaccio, con lo scoprimento di un monumento ideato ed eseguito dallo scultore milanese prof. Ambrogio Bolgiani. L'opera, felice sintesi simbolica raffigura — a dimostrazione dell'audacia e dell'impeto travolgente di cui diedero prova i fanti dei due reggimenti — un branco di lupi che, in atteggiamento fiero, dominano le arse e tormentate doline carsiche.

Il rito si è svolto in una cornice di particolare solennità, con l'intervento delle maggiori autorità politiche e militari di Trieste, con a capo il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, ed alla presenza di un folto stuolo di organizzati del Partito, delle Forze Armate e di reduci della grande guerra, fra cui si distinguevano numerosissimi combattenti che appartennero alla gloriosa Brigata. Fra i vessilli, quelli del 77° e del 78° reggimento fanteria occupavano i posti d'onore, affiancati da un gruppo di ufficiali decorati al valore.

L'opera è stata benedetta dal Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, che ha formulato brevi parole d'auspicio per le fortune dell'Italia Imperiale. Poi il tenente colonnello Gatti, del 78° fanteria, rievocava con nobili accenti gli eroici fatti d'arme dei «Lupi di Toscana», ricordando il contributo decisivo che la «santa fanteria» diede alle vittoriose azioni dell'esercito italiano per la redenzione di questa terra.

La manifestazione si è conclusa con la celebrazione di una messa in suffragio dei Caduti.

NELLA SERIE B

Una giornata di sorprese clamorose

Il Padova battuto in casa - La Fiorentina torna al comando - Atalanta e Spezia vincono fuori casa

L'Alessandria attacca di più l'Atalanta giuoca meglio e vince: 2-1

Reti: Scategni (At.) al 44', Di Santo (Al.) al 45' del primo tempo; Nicolosi (At.) al 42' della ripresa.

ALESSANDRIA: Cassetti; Turino; Bigando; Ghidini, Paradi, Oreste; Massiglia, Fibbi, Robotti, Di Santo, Ghezzi.

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla; Moreschi; Pastorino, Perruzzi, Bonilauri; Amadei, Cominelli, Ravasi, Scategni, Nicolosi.

ARBITRO: Ocehariai.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 24 ottobre.

L'Alessandria ha attaccato di più ma l'Atalanta ha giuocato meglio ed ha vinto. E' stata, del resto, la partita delle occasioni perdute, chè, tanto da una parte quanto dall'altra, le situazioni favorevoli per segnare sono state parecchie e quasi tutte vennero mancate per l'orgasmo, per l'indecisione, per la non chiara visione del giuoco.

L'Alessandria avrebbe potuto andare in vantaggio al 20' del primo tempo, quando l'arbitro le accordò un calcio di rigore per una spinta che sbilanciò Robotti avanzatosi nell'area ed in procinto di tirare, ma non ci riuscì. Fibbi, assunto il compito di battere la punizione, prese una gran rincorsa, arrivò male sulla palla, la colpì peggio e la mandò a picchiare contro la base di un montante. Sulla respinta del palo riprese Robotti, ma questa volta fu il portiere a parare ed il trambusto si smorzò in un calcio d'angolo senza effetto. Primo segno della giornata di disdetta.

Intanto l'Atalanta, rinfrancatasi, prese a portarsi bene. Un tuffo del suo portiere, e poi, un palo provvidenziale l'aiutarono ancora, ma le sue avanzate si fecero via via più nutrite, costringendo la difesa grigia ad un non facile lavoro di arginamento. Al 30' Bigando dovette ricorrere ad una irregolarità pari a quella che in campo opposto era stata prima punita col rigore per impedire che Ravasi potesse tirare essendo solo avanti al portiere. Ravasi incespicò ma non cadde e forse per questo l'arbitro non intervenne. A continuazione della discesa s'ebbe pertanto una gran mischia, con tiri e respinte, sino a che il pallone fu calciato a lato. Ed ecco, ad un minuto dal riposo, botta e risposta: un punto per parte. Segnò prima l'Atalanta, con Scategni, grazie a un tiro che indovinò il corridoio giusto, rasoterra, proprio a filo di montante. Cassetti, tuffatosi alla cieca, giunge a sfiorare il pallone, ma nulla più. Reazione immediata dei «grigi», centro di Massiglia e Di Santo, non controllato dalla difesa «nero azzurra», gira in rete di testa. La decisione è rinviata alla ripresa.

L'Alessandria attacca con gran impeto ma altresì con molta confusione e l'Atalanta ha, nelle controffensive, momenti efficacissimi. Cassetti deve alzare in «angolo» un pallone assai forte di Cominelli; deve parare a pugni tesi un tiro improvviso di Amadei; Ghidini arriva appena in tempo a frenare, piede contro palla, un tiro di Nicolosi; ancora Cassetti deve uscire di fra i pali per una respinta disperata. Poi l'Alessandria serra i tempi della sua azione, aumenta l'impeto, costringe l'Atalanta nella sua area. Gli ospiti non badano più che a difendersi e le masse all giuocano in linea con i mediani.

Il goal matura sempre più. Pare sicuro al 27.o, ma un pallone di Robotti colpisce in pieno viso il portiere uscito incontro all'attaccante. «Grigi» e «nero azzurri» lottano in mischia, ma sono i difensori ad aver la meglio.

A due minuti dalla fine la mancata vittoria si tramuta irrimediabilmente in sconfitta. Un allungo al centro attacco atalantino, solo e ben piazzato per puntare sul goal è interrotto da un terzino, a mano levata. Ravasi batte la punizione, Nicolosi raccoglie, avanza e spara in rete. La palla, colpita con «effetto», devia avanti alla porta e si ficca alle spalle di Cassetti. Niente da fare. Scaramucce a metà campo e fischio di chiusura.

L'Alessandria s'è prodigata, ma non ha fornito una bella prova. La difesa è risultata il reparto migliore, mentre la mediana soffre della lentezza di Paradi. L'attacco è guidato da un giuocatore che non ha attitudini per il ruolo. In area, poi, tutti gli avanti risultano con le idee annebbiate. La squadra non offre, per il momento, una impressione favorevole. La si direbbe ancora vittima dello sconcerto che la colpì l'anno scorso, in fin di stagione.

C'è più ordine, più giuoco, più forza anche, nell'Atalanta. Alle raffiche dei «grigi» gli orobici hanno retto bene. I terzini sono buoni colpitori; il medio centro Perrucci ha buone doti ed è un combattente ammirevole. In prima linea Scategni s'esaurì presto, ma Amadei, Cominelli e Nicolosi sfoggiarono tiri ben diretti e molto forti. L'Atalanta è già su di una linea di buon rendimento e con possibilità notevoli. La vittoria di oggi le gioverà molto.

In tribuna il Federale. Fra gli sportivi Balonceri, legato ai ricordi di tempi migliori per la casacca grigia.

Luigi Cavallero

I risultati

A Palermo:	Palermo-Siena	0-0
A Salerno:	Spezia-Salernitana	2-1
A Casale:	Casale-Venezia	0-0
A Pisa:	Pisa-Pro Vercelli	1-0
Ad Alessandria:	Atalanta-Aless.	2-1
A Vigevano:	Vigevano-Anconitana	3-2
A Padova:	Fanfulla-Padova	3-1
A Sanremo:	Sanremese-Verona	4-1
A Firenze:	Fiorentina-Spal	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Fiorentina	6	3	3	0	10	3	9
Atalanta	6	2	4	0	11	6	8
Vigevano	6	3	2	1	9	4	8
Venezia	6	3	2	1	6	3	8
Padova	6	4	0	2	8	7	8
Sanremese	6	3	1	2	10	7	7
Fanfulla	6	2	3	1	6	6	7
Siena	6	2	3	1	7	6	7
Pro Vercelli	6	2	2	2	6	4	6
Spezia	6	2	2	2	9	10	6
Anconitana	6	1	3	2	6	6	5
Alessandria	6	2	1	3	6	8	5
Palermo	6	0	5	1	2	3	5
Pisa	6	2	1	3	5	9	5
Spal	6	2	0	4	9	11	4
Verona	6	1	2	3	5	11	4
Casale	6	1	2	3	5	13	4
Salernitana	6	1	1	4	5	10	3

SALERNO: Spezia-Salernitana 2-1. — Al 5' Carelli segnava un bel punto per i bianco-azzurri. Lo Spezia reagiva prontamente allo smacco, incontrando nell'avversaria una resistenza insufficiente, tanto che, al 34' Diotallevi pareggiava con un tiro imparabile. Nella ripresa i bianchi hanno imposto il loro gioco impetuoso e deciso conquistando un altro punto, sempre con Diotallevi, al 21'. Arbitro Masciani.

VIGEVANO: Vigevano-Anconitana 3-2. — Nel primo tempo l'Anconitana è stata costretta a lungo in difesa, senza tuttavia riuscire ad impedire che la superiorità del granata si traducesse in tre punti, segnati rispettivamente da Casello al 16', 37', e Zecchi al 30'. Dopo il riposo i Vigevanesi hanno rallentato il ritmo favorendo un ritorno offensivo della Anconitana per la quale Torri ha marcato due goals al 15' e 28', senza però pervenire al pareggio. Arbitro: Neri.

PALERMO: Palermo-Siena 0-0. — Lo 0 a 0 deve riassumersi in un nome: Erbinetti, il bravissimo portiere degli ospiti il quale ha parato spettacolosamente i palloni più difficili. Gli avanti rosa-nero hanno anche sciupato più di un facile tiro. Il Siena, combattivo e tenace, ha potuto così ribattere con insidiose puntate. Arbitro: Ghezzi.

PISA: Pisa-Pro Vercelli 1-0. — La Pro Vercelli, forte di una difesa robusta e decisa, ha resistito all'offensiva dei nerazzurri fino ad otto minuti dalla fine. Al 38' un calcio di punizione accordato al Pisa, e battuto da Bergamo, provocava una mischia davanti alla rete piemontese. Tunali si faceva largo e marcava imparabilmente il punto della vittoria. Arbitro: Rizzo.

PADOVA: Fanfulla-Padova 3-1. — La squadra lodigiana, capovolgendo ogni pronostico, ha battuto con un netto scarto di reti la compagine bianco-scudata. Il Fanfulla è molto piaciuto per il gioco veloce e disinvolto ed ha saputo sfruttare la giornata evidentemente poco felice del Padova. I locali hanno segnato per i primi, al 15', su tiro operato da Degli Esposti. Il Fanfulla non si è disanimato allo smacco, ma rispondendo con veloci discese è riuscito a pareggiare, al 35', con Longhi, per portarsi indi in vantaggio con un goal di Rebuzzi, al 38'. La reazione del Padova si è prodotta intensissima nella ripresa, ma l'estremo trio bianconero è apparso insormontabile. Ottenuto un terzo punto all'11' per merito di Crola, i bianconeri hanno ripiegato nella loro metà campo resistendo baldanzosamente. Arbitro: Bianeone.

SANREMO: Sanremese-Verona 4-1. — Partita bellissima della Sanremese, la quale si è imposta fin dalle prime battute. Il Verona, dopo aver usufruito di un rigore, al 17', brillantemente parato da Lanfranco, è stato costretto ad una affannosa difesa, il che non ha impedito ad Acquarone di marcare ben tre punti al 22', 32', 35', mentre Bertolo I, al 38', portava a quattro il bottino con una cannonata. Nella ripresa la Sanremese ormai paga del vantaggio ha badato a fare dell'accademia, mentre il Verona ha salvato l'onore, al 15', su rigore calciato da Dalbini. Arbitro: Matica.

FIRENZE: Fiorentina-Spal 2-1. — Successo di stretta misura dei viola sulla svelta ed intraprendente compagine ferrarese. Dopo un punto di Celoria, annullato per fuori gioco, lo stesso Celoria ha marcato un nuovo goal, al 13'. La Fiorentina si è poi mantenuta all'attacco realizzando un secondo punto, al 31', su traversone di Vecchi. La Spal si è fatta, in seguito minacciosa con alcune scorribande offensive riuscendo a marcare un punto ad opera di Sesselli, al 39'. Nella ripresa si sono registrati ripetuti tentativi dei biancocelesti per cogliere il pareggio, tutti infranti dalla salda difesa viola. Arbitro: Pizzano.

Partite amichevoli

Novara-Juventus 3-0

JUVENTUS: Bodoira; Rosetta (Ganti), Varglien I; Depetrini, Monti, Tomasi; Bellini, Foriano, Borel II (Gabotto), Defilippis, Gabetto (Giaretta).

NOVARA: Calmo, Mazzocco (Gallimberti), Galli; Rigotti, Morreale, Gallimberti (Longoni); Marchionneschi, Romano, Torri, Versaldi, Mariani.

ARBITRO: Carminati.

Novara, 24 ottobre.

Una Juventus incompleta nei ranghi e sfasata nel gioco, ha urtato contro un «Novara» lanciatissimo. Sin dall'inizio tutta la squadra ha sfoggiato un gioco praticissimo dimostrandosi affiatata e con tutti gli uomini in forma.

Già al 12' Torri concludeva una azione Versaldi-Mariani-Romano; e al 20' Romano, uno dei più brillanti in campo, aumentava il punteggio novarese. Infine Mariani, al 32' segnava di testa il terzo punto dell'incontro. Nella ripresa la Juventus operava alcuni spostamenti e sostituzioni, ma non riusciva mai a rendersi pericolosa.

Genova-Parma 2-1

Parma, 24 ottobre.

Sul campo del Parma si è disputata ieri una partita amichevole fra la squadra locale e quella del Genova. Ha segnato nel primo tempo il Parma, al 9', per merito di Fasanelli. Nella ripresa il Genova, giuocando con un attacco maggiormente penetrante, segnava, al 26', con Morselli e, al 35', con Arcari. Arbitro: Martelli.

Milano: Ambrosiana-Bologna 3-3 — **Milano:** Milan B-Cremonese 6-3 — **Milano:** Milan-Gallaratese 3-1 — **Lecco:** Bari-Lecco 1-0 — **Modena:** Modena-Piacenza 3-2 — **Tortona:** Derthona-Acqui 3-1 — **Como:** Como-Lecco 4-0.

Campionato italiano riserve

A Roma: Roma b. Lazio 1-0

La Coppa Italia

PARTITE DI II TURNO

Vicenza: Vicenza-Rovigo 6-3 — **Treviso:** Treviso-Arsa 5-1 — **Varese:** Biellese-Varese 2-0 — **Mantova:** Mantova-Monza 1-1 (tempi suppl.) — **Reggio Emilia:** Reggiana-Brescia 1-1 (t. s.) — **Seregno:** Seregno-Falk 3-1 — **Savona:** Imperia-Savona 1-0 — **Pontedecimo:** Valpolcevera-Caragnaro 1-0 — **Ravenna:** Molinella-Ravenna 2-1 — **Prato:** Prato-Pontedera 6-0 — **Pesaro:** Pesaro-A. J. Fano 2-0 — **Civitavecchia:** Civitavecchia-Cagliari 3-2 — **Terni:** Borzacchini-Simo Popoli 0-0 (t. s.) — **Castellammare Stabia:** Stabia-Maier 1-1 (t. s.) — **Taranto:** Taranto-Potenza 1-0 — **Siderno:** Juventus-Dominante 1-4.

L'inizio del torneo al pallone per il Trofeo De Amicis

Si è svolto ieri il primo incontro per la disputa del Trofeo Edmondo De Amicis fra il Dop. Fiat (Rossi, Delpiano, Depanis, Marengo) e il Dop. Eda (Giaretti, Capello, Solfarini, Cane). La partita si è conclusa con la vittoria del Dop. Fiat per 11 a 3 grazie al potente gioco di Rossi e dal valido aiuto avuto dalla spalla Delpiano. Arbitro federale Bussa.

Oggi, alle ore 15, si svolgerà un incontro al pallone piccolo valevole per la Coppa Eda fra il Dop. Portacomaro (Calsia-Carrato) e il Dop. Eda (Capello-Galletto).

Risultati di gare

TORINO. - Eliminatoria prov. G. F. Ragazzi (atletica) — Salto in lungo: 1. Saya L. (Searaglio) m. 5,98; 2. Castellucci O. (Gioda). — M. 1500: 1. Perno P. (Searaglio) in 4'46"; 2. Boraglio G. (Mussolini). — M. 80: 1. Roba A. (Maramotti), in 9"7/10; 2. Salzerini G. (Searaglio). — Salto in alto: 1. Colombo F. (Maramotti) m. 1,60; 2. Castellucci O. (Gioda). — Peso: 1. Andreani G. (Searaglio) m. 12,15; 2. Taverna A. (Maramotti). — Classifica finale: 1. Searaglio, p. 38; 2. Maramotti, p. 29; 3. Gioda, p. 13; 4. Mussolini e Rivoli; 6. Delpiano; 7. Gendore e Corridoni.

IL TENACE CASALE resiste e minaccia il Venezia 0-0

VENEZIA: Vallinasso; Tortora, Gattoronchieri; Stefanini, Castello, Pondrano; Alberti, Lombardi, Fernigo, Corbelli, Chiesa.

CASALE: Miglio; Cavasonza, Piccardi; Ferrero, De Marchi, Bolzi; Garbarino, Isada, Rovida, Garavelli, Capelli.

ARBITRO: Ciamberlini.

(Dal nostro inviato)

Casale, 24 ottobre.

Novanta minuti tirati a tutta andatura, durante i quali il Casale ha fatto bella mostra delle sue buone qualità atletiche e il Venezia ha pressochè continuamente posto la sua candidatura alla vittoria.

Se una squadra è esistita in campo che tentasse di svolgere del gioco di sana impostazione tecnica quest'è stata la veneziana. I discreti elementi non mancano fra i nero verdi; i migliori, o per lo meno quelli che ieri hanno brillato di più sono parsi i terzini: due ragazzoni che posseggono il piede ben centrato e non difettano di senso della posizione, e soprattutto di calma. Nella mediana il dinamismo di Castello è bene integrato da Stefanini e Pondrano.

In prima linea gli elementi di migliore classe appaiono Corbelli e Fernigo, ma tutti e cinque, dopo aver bene ideato le loro trame di attacco, e averle anche egregiamente svolte, non riescono a concluderle per eccessiva tendenza a tergiversare. Squadra ricca di pregi ma anche doviziosa di difetti, quella lagunare; quando sarà riuscita — e sotto la accorta guida di Barbesino ciò potrà diventare possibile — ad eliminare gli uni ed a potenziare gli altri, avrà diritto a maggiormente aspirare alla sospirata promozione.

Molta energia, esasperata volontà di far bene nel nuovo Casale dove gli anziani cominciano ad esserlo un po' troppo ed i giovani lo sono ancora eccessivamente. Nella partita di ieri, per quanto tatticamente dominato durante buona parte dei due tempi, il Casale è andato persino a rischio di vincere.

Una fatica di Sisifo, quella dei nero-verdi: costruire pazientemente, avvicinarsi alla porta avversaria, tentar di forzarla per poi vedersi, all'improvviso, minacciare da una subitanea azione di contropiede dei nero-stellati. In tali alternative sono state mancate, nel corso del primo tempo, favorevolissime occasioni da una parte e dall'altra. All'8' di gioco, su traversone di Carelli, il centro avanti casalese Rovida mancava una buonissima occasione. Al 31' ora, viceversa, il condottiero dei nero-verdi ad alzare, tutto solo davanti al portiere, alle stelle, un prezioso pallone offertogli dalla sua ala Alberti. Tre minuti prima della fine del tempo il medesimo Alberti sfiorava il paletto con un veemente raso terra.

Al 1.o della ripresa ancora Rovida, sfuggito bravamente alla guardia di Tortora, mancava una facile segnatura. Verso il 20.o Casale accelerava il ritmo dei suoi scapigliati attacchi tutti a palloni lunghi e volanti. Pareva che il Venezia, lievemente affaticato dalla nervosa andatura del gioco, dovesse gradatamente cedere, ma la bella tenuta di Tortora, e specialmente di Gattoronchieri faceva riprendere quota al comportamento di tutta l'unità.

Dopo due uscite, alla disperata, di Vallinasso era la volta di Miglio a dimostrare la propria valentia con decisi e sicuri interventi che rendevano inefficaci dei serrati attacchi frontali portati dai veneti. Al 37', dopo una respinta di Miglio, il pallone perveniva a Corbelli, che inviava verso la rete, a portiere nettamente battuto; ma sulla linea della porta respingeva miracolosamente Ferrero.

Tre minuti prima della fine una punizione battuta da Isada e deviata da un difensore veneziano, vedeva il pallone respinto dallo spigolo della porta di Vallinasso; un minuto dopo, sempre su punizione, l'ala Chiesa minacciava Miglio con un insidioso colpo di testa. Al 44' Pondrano si scontrava con Garbarino e usciva, stordito, dal campo.

Un bel sole autunnale ha rallegrato l'incontro; pubblico delle grandi occasioni casalesi. Ciamberlini ha fatto filar via, liscio e tranquillo, tutto l'incontro; ha chiuso un occhio in due occasioni. Complessivamente cinque angoli contro Venezia e due contro Casale.

Umberto Maggioli

IL BOIA E' DISTRATTO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 24 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 252

L'AZIONE SU HANKAU in pieno sviluppo

Mentre le truppe terrestri stringono la città in un cerchio di fuoco, le navi risalgono rapidamente lo Yangtzè -- Quartieri di Canton incendiati dai cinesi

Sciangai, 24 ottobre.

Il massimo sforzo nipponico contro Hankau è già in atto ed ha avuto come primo [illegible] la presa di Paiyunscian. Un dispaccio dal campo di battaglia informa che le forze cinesi continuano ad abbandonare le linee sui fronti a settentrione e a mezzogiorno dello Yangtzè ed hanno ormai iniziato la ritirata generale lungo la ferrovia Hankau-Canton e la strada alta che collega Yokou, nell'Honan settentrionale, con Wuciang. Le forze nipponiche della marina e dell'esercito incalzano il nemico in ritirata infliggendogli gravi perdite.

L'inesorabile azione

La fase finale della offensiva nipponica su Hankau si è iniziata con un intenso bombardamento aereo. Gli aviatori nipponici hanno anche lanciato su Hankau decine di migliaia di manifestini, in cui si rende conto della caduta di Canton e si esortano i soldati cinesi a rinunciare ad una resistenza che è ormai inutile.

Le ultime segnalazioni dànno che le truppe giapponesi avanzanti a nord dello Yangtzè hanno raggiunto Sin Ciao alle cinque pomeridiane di ieri e si trovano a 38 miglia da Hankau. Le unità navali giapponesi hanno superato Tyan Feng, sullo Yangtzè, e si trovano ora a 45 miglia, per via d'acqua, da Hankau.

Si apprende inoltre che forti distaccamenti giapponesi sono sbarcati a Taku Cu, nella zona di Bocca Tigris i cui forti, contrariamente alle notizie diffuse in un primo tempo, non sono ancora stati abbandonati dai cinesi. I forti di Bocca Tigris, com'è noto, sorgono a sud di Canton ed hanno il compito di proteggere l'entrata nel Fiume delle Perle. Si ha ragione di ritenere che i forti in discorso saranno occupati dai giapponesi senza incontrare resistenza.

Frattanto Masanori Tani, ministro nipponico distaccato in Cina, mosso dal desiderio di salvaguardare i diritti e gli interessi delle terze potenze in Cina, durante le nuove operazioni intorno a Hankau e sul fiume delle Perle, ha inviato note ai rappresentanti diplomatici esteri, invitandoli a chiedere ai loro governi di cooperare con i giapponesi e di prendere adeguate misure allo scopo di evitare incidenti.

Disastrosi incendi sono scoppiati ieri a Canton. Il quartiere degli affari può essere considerato come praticamente distrutto. Attualmente il fuoco divampa nella città bassa e tutti gli sforzi per domare le fiamme si sono rivelati inefficaci. Dai quartieri in fiamme viene con frequenza il rombo di forti esplosioni che confermano, se ce ne fosse bisogno, che la catastrofe è stata voluta e accuratamente preparata dai cinesi. Sulla scorta delle poche informazioni che si possono raccogliere fra la confusione generale si è potuto stabilire che i focolai d'incendio sono stati almeno una dozzina. Nella città bassa, diversi chilometri quadrati di superficie sono stati trasformati in un gigantesco rogo. I palazzi delle Poste e della Dogana, che sorgono di fronte all'isola di Sciamen, quartiere degli stranieri, e che erano costruiti in muratura, ardono come fossero di carta. Lo stesso si può dire degli alberghi e dei grandi magazzini posseduti dai cinesi.

Disgregamento del Kuomintang

Il vento, per fortuna, non spira verso il quartiere di Sciamen e quindi, fino ad ora, gli stranieri non hanno da temere che le fiamme raggiungano il loro quartiere. Tuttavia le autorità navali americane, francesi ed inglesi hanno fatto sbarcare gli equipaggi delle navi delle rispettive nazionalità per collaborare coi civili al servizio di sorveglianza e di protezione della colonia straniera.

Negli ambienti di Sciangai si pone in rilievo che la caduta di Canton compromette ancora maggiormente la situazione di Hankau, cui vengono a mancare i rifornimenti e che i giapponesi sperano di espugnare entro il tre novembre. Ma soprattutto essa è un indice del disgregamento della pseudo unità che il «Kuomintang» cercava di mantenere. Finora, più o meno, i cinesi si erano battuti, il generalissimo era riuscito a mantenere una certa unità territoriale e di comando. Ma Canton è caduta tanto rapidamente, evidentemente perchè alcuni almeno dei capi del Kuangtung non hanno voluto spingere la loro fedeltà al generalissimo fino a lasciare che la guerra seminasse la distruzione anche nella loro provincia e compromettesse le loro posizioni e fortune personali. E' singolare che, secondo notizie che sarebbero confermate da dichiarazioni fatte al consolato nipponico di Hong Kong, la resa di Canton ai giapponesi sarebbe stata principalmente opera del generale Yu Han Mou, governatore militare del Kuangtung. L'alto incarico era stato affidato a questi da Ciang Kai Scek perchè nel 1936, quando comandava le truppe al confine fra il Kuangtung ed il Kwangsi, la sua defezione fece abortire un tentativo secessionista capeggiato dal suo superiore generale Ciengcitang che ora, insieme ad altri capi sudisti già dissidenti, collabora col generalissimo.

Si auspicano trattative...

Circa l'atteggiamento dei capi cinesi dopo la caduta di Canton, è sintomatico quanto ha dichiarato in una intervista concessa ad una agenzia britannica il presidente del Consiglio centrale politico e membro del comitato esecutivo del Kuomintang, Wang Cing Wei, intervista che tutti i giornali di Sciangai riproducono. L'intervista comincia col porre in rilievo che la Cina non ha mai chiuso la porta ad una mediazione ed è pronta ad accettare come base di discussione condizioni nipponiche che non pregiudichino l'esistenza della nazione cinese. Da quanto dichiara l'intervistato, il quale è costretto ad ammettere che una parte [illegible] dell'opinione pubblica [illegible] fa carico alla Gran Bretagna della caduta di Canton nelle mani dei nipponici, trapela che i cinesi cominciano a preoccuparsi vivamente della efficienza reale degli aiuti stranieri e ritengono che il Giappone abbia agito indisturbato nella Cina meridionale. L'intervistato, il quale parlava però al corrispondente di una agenzia britannica, afferma che tutta la questione cinese è influenzata da complicazioni internazionali e che non si può biasimare nessuna nazione per aver lasciato mano libera al Giappone nella Cina meridionale. Dopo questa premessa, però, Wang Cing Wei, rilevando che le truppe nipponiche che hanno occupato Canton erano pervenute colà attraverso la Manciuria, ha lasciato chiaramente comprendere quanto poco anche negli ambienti del Kuomintang ci si fidi ormai della efficienza militare e della influenza internazionale del così detto «colosso» sovietico. Nella fine della sua intervista, Wang Cing Wei, pur non tralasciando la speranza di un intervento dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti e perfino dell'U.R.S.S., lascia comprendere l'impazienza degli ambienti cinesi di fronte all'atteggiamento cauto assunto dalle terze potenze nei confronti degli interessi in Cina.

Le avanguardie nipponiche nei sobborghi di Hankau

Hong Kong, 24 ottobre.

Secondo notizie di fonte giapponese, reparti meccanizzati nipponici travolgendo le difese cinesi sono penetrati nella periferia di Hankau, occupando il sobborgo di Tuanfong. Le colonne giapponesi, che attaccano le difese della città da quattro direttrici, hanno continuato a fare progressi nella giornata.

(United Press)

Ciang Kai Scek dimissionario?

Hongkong, 24 ottobre.

Si apprende che il generalissimo Ciang Kai Scek, di cui viene confermata la visita segreta a Hongkong, avrebbe offerto le sue dimissioni, purchè venga chiamato a succedergli il presidente del consiglio politico centrale, Wang Cing Wei.

(United Press).

Le elezioni senatoriali francesi

Scacco al fronte popolare

Parigi, 24 ottobre.

Le elezioni senatoriali si sono svolte ieri senza incidenti. Nei trenta dipartimenti della serie rinnovabile A, ad Algeri, nelle due vecchie colonie della Guadalupa e della Réunion nonchè in un collegio del dipartimento dell'Alta Loira ove si doveva provvedere a un seggio rimasto vacante in seguito al decesso del precedente titolare il numero degli elettori è stato considerevole.

Due membri del governo, Sarraut ministro degli Interni e Queuille ministro dell'agricoltura, sono stati rieletti a primo scrutinio a fortissima maggioranza. Nel loro insieme i risultati dello scrutinio segnano uno spostamento di 10 seggi verso il centro e la destra e uno scacco per il partito del fronte popolare. In certi Dipartimenti, dei seggi che erano occupati da membri della sinistra democratica e da radicali indipendenti iscritti all'Unione democratica e radicale, sono stati guadagnati da candidati che si presentavano sotto una etichetta più moderata. Sui dodici senatori uscenti che l'8 aprile scorso avevano votato i pieni poteri chiesti dal Ministro Blum, sette sono stati battuti: il socialista Valette, i membri della sinistra democratica Bergeon, Mauger, Lisbonne, Maurizio Viollette e J. Benoist e il senatore non iscritto a nessun partito Pujes.

In molti Dipartimenti la lotta è stata particolarmente vivace: fra gli altri nell'Allier, ove il socialista Max Dormoy ex Ministro degli Interni con [illegible] ha battuto il senatore radicale socialista Marcello Regnier ex Ministro degli Interni e delle Finanze.

Fin d'ora si può affermare che le elezioni di ieri segnano una sconfitta per i nemici del Senato. Gli eletti partigiani della sua rovina o del suo smembramento sono infatti poco numerosi mentre tornano in massa al Palazzo del Lussemburgo i senatori uscenti che avevano difeso nella misura del possibile con le loro prerogative le finanze della Nazione, obbligando i due Ministeri Blum a ritirarsi. Insomma se lo scrutinio di ieri non sposta l'asse della maggioranza elettorale, esso è non poco significativo due anni dopo la clamorosa vittoria del fronte popolare e la sua portata non sfuggirà indubbiamente ai tattici del congresso radicale.

Rompighiaccio russo

che rimarrà bloccato presso il Polo per un anno ancora

Riga, 24 ottobre.

Marconigrammi emessi da bordo del rompighiaccio russo Sedov, rimasto preso fra i ghiacci dell'Artide a circa 360 miglia dal Polo, annunciano che l'equipaggio della nave si prepara a trascorrere la seconda notte polare fra i ghiacci, il che significa che un anno è ormai trascorso e non vi è prospettiva per il Sedov di ritrovare il mare libero per diversi altri mesi. La nave è stata presa fra i ghiacci nell'ottobre dell'anno passato assieme ai rompighiaccio Sadko e Malyghin. Da allora, il Sedov ha viaggiato alla deriva con l'enorme massa che l'imprigiona, per ben 1500 miglia e, dopo aver raggiunto la latitudine di 84 gradi e 25', si trova ora a 80 gradi e 57'.

Il comandante della nave, Badigin, informa che è stato costruito un campo di fortuna sul quale sono state sbarcate tutte le provviste le quali sono sufficienti ancora per quattro mesi.

Da Mosca, mentre si diffondono notizie sulla vita dell'equipaggio del Sedov, non si parla di quel che sia accaduto agli uomini del Sadko e del Malighin, rimasti a bordo delle navi per compiere osservazioni scientifiche.

La nebbia di Londra

disorganizza i servizi aerei

Londra, 24 ottobre.

Una densa nebbia è scesa ieri sera sui sobborghi londinesi, disorganizzando i servizi aerei. L'apparecchio delle «British Airways», partito da Parigi con otto viaggiatori a bordo, non ha potuto raggiungere l'aerodromo di Heston ed ha dovuto atterrare a Croydon.

(United Press).

Alla stazione di Galatz, Re Carol, il Principe Michele e il Principe Federico di Hohenzollern prendono posto in automobile per raggiungere la zona in cui si svolgono le manovre dell'esercito romeno

UN'ORA CON GLI INSORTI nel cuore della "città vecchia,,

Il nostro corrispondente a colloquio con un capo -- Resistenza accanita -- Come è organizzata la vita degli assediati - Taglie e controtaglie

Gerusalemme, 24 ottobre.

Per un vero caso di fortuna sono riuscito a penetrare in un quartiere della «città vecchia» di Gerusalemme e ad intrattenermi per alcuni minuti con uno dei capi della rivolta. Mi sembrava di trovarmi in una roccaforte cinta d'assedio da ogni parte; attorno alle mura di Solimano il Magnifico, che racchiudono coi venerandi bastioni i santi delle tre grandi religioni monoteiste, e circa 50.000 abitanti indigeni della capitale, era una musica ininterrotta di fucileria da parte del cordone di truppe che montano ovunque la guardia. Aeroplani in perlustrazione rombavano cupamente a bassa quota, salutati di tanto in tanto dagli spari degli insorti.

Il mio interlocutore, armato fino ai denti, mi riassume in breve la situazione. Gli arabi sono — contrariamente alle notizie diffuse da fonte inglese — padroni assoluti del centro della «città vecchia», ed hanno organizzato un governo provvisorio. Esso provvede al mantenimento dell'ordine ed al rifornimento dei viveri alla popolazione civile. Impone per suo conto il coprifuoco, noncurante di quello ordinato dalla Potenza mandataria, e fissa certe ore per l'apertura dei negozi onde permettere alle famiglie bisognose di fare le provviste di prima necessità. Cura inoltre che la distribuzione del pane non venga interrotta. Soltanto allo scopo di evitare inutili vittime, esponendo la folla a un attacco militare, invece di permettere agli interessati di recarsi a ritirare la loro parte di provviste, incarica esso stesso i propri emissari di farne il recapito a domicilio. Gl'insorti si ritengono in grado di poter resistere nella «città vecchia» per lungo tempo, avendo enormi quantitativi di munizioni a loro disposizione ed essendo decisi a vendere cara la pelle, ove le truppe britanniche si ostinassero a voler li sloggiare ad ogni costo colla forza dai quartieri attorno alla Moschea d'Omar.

L'energica azione intrapresa dalle forze militari inglesi non è tuttavia valsa a ridurre d'intensità e di violenza l'azione degli insorti arabi che, in tutto il paese, continuano a paralizzare il traffico stradale, distruggono le linee telegrafiche e telefoniche, incendiano sinagoghe e stazioni ferroviarie, saccheggiano banche e posti di polizia e giustiziano implacabilmente i loro stessi correligionari, quando questi si pongono al servizio degli inglesi. Le forze inglesi attualmente in Palestina constano di 17 battaglioni, tra fanteria e specialità. Ultimamente sono arrivati batterie di artiglieria e distaccamenti per la guerra con i gas. Un reggimento di fanteria è giunto ancor oggi a Caifa a bordo del vapore «Teireshà». A queste forze bisogna aggiungere l'aviazione, la polizia, le guardie di frontiera e gli agenti di polizia in soprannumero richiamati in servizio attivo da qualche tempo.

Nei giorni scorsi, l'Alto Commissario britannico aveva emanato un'ordinanza con la quale si intimava a tutti gli abitanti maschi al disopra dei sedici anni, di presentarsi alle autorità per la registrazione dei dati anagrafici e per ricevere una carta d'identità. Si apprende ora che i capi nazionalisti arabi hanno emanato una sorta di contrordine minacciando di morte immediata chiunque cercherà di ottenere la carta in questione.

Frattanto, vengono segnalati nuovi e gravi atti di sabotaggio commessi nella giornata di ieri in varie località della Palestina. A Hebron sono state incendiate la sinagoga e la scuola ebraica. A Giaffa, gl'insorti hanno fatto irruzione nella sede della Banca Ottomana dove hanno cercato di forzare la cassaforte. Non essendovi riusciti hanno dato alle fiamme il mobilio e l'attrezzatura dell'ufficio. A Bersaba sono stati trafugati documenti ufficiali e macchine da scrivere dall'ufficio delle tasse. Atti consimili vengono segnalati dai distretti di Samaria e di Gaza.

Il capo degli insorti Abd el Razek — sulla cui testa le autorità britanniche hanno messo una taglia di 500 sterline — ha controreplicato stabilendo un compenso di mille sterline per chi gli porterà la testa dell'unico e superstite capo dell'opposizione alla rivolta, Fakry bey Nashashibi. Costui si è rifugiato in una montagna dell'interno e in seguito all'attentato commesso ai suoi danni in un caffè di Giaffa si fa proteggere da una guardia armata di venti persone.

Pino Alessandri

Rimorchiatore affondato

dalla stessa nave che rimorchiava

Parigi, 24 ottobre.

Il grande rimorchiatore «Mornie», appartenente alla Camera di commercio di Boulogne, è stato affondato dal cargo inglese «Matra» che rimorchiava. Il «Mornie» aveva accostato normalmente la nave e dopo averla presa a rimorchio faceva rotta verso il porto. Il rimorchiatore, lungo trenta metri e dotato di macchine potenti, procedeva regolarmente, quando a 400 metri dall'estremità della diga Ovest la sua marcia venne ostacolata dalle correnti abbastanza violenti che solcano la rada. Allora il cargo, a causa della forza d'inerzia acquisita, avanzò sul rimorchiatore e lo urtò, rovesciandolo. Una falla si produsse nella chiglia e l'acqua, invadendo la camera della caldaia, fece esplodere questa. Rapidamente il rimorchiatore affondò. L'equipaggio, composto del capitano e di otto marinai, venne lanciato in mare ma potè essere salvato. Solo un fuochista, gravemente ferito alla testa per l'esplosione della caldaia, moriva poco dopo.

La folla si addensa acclamando dietro i cordoni di truppa al passaggio di Hitler attraverso i villaggi della provincia sudetica annessa al Reich e che il Führer non aveva ancora visitati

Fabbriche d'armi bombardate in Spagna

Salamanca, 24 ottobre.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha diramato il seguente bollettino sulle operazioni di ieri:

«Nulla da segnalare sui vari fronti.

«Attività dell'aviazione: Nella notte dal 21 al 22 sono stati bombardati una fabbrica di materiale bellico, gli obbiettivi militari del porto di Badalona e altre due fabbriche a Blanes, che sono state colpite e incendiate. Sono stati bombardati gli obbiettivi militari nel porto di Valencia».

Si fidanzano a 10 anni e si sposano a 70 suonati

Londra, 24 ottobre.

La storia del primo amore di un uomo celebre (anzi di un genio, giacchè Bernardo Shaw non permette di essere appellato in altro modo) ha dato luogo a una serie di liete conclusioni di altri meno celebri primi nonchè duraturi amori. Giunge notizia da Hove, ridente località sulla sponda della Manica, che il settantenne William Loughton ha sposato ieri la settantatreenne Florence Graimes: il matrimonio ha coronato una promessa fatta [illegible] sessant'anni or sono allorchè i due ragazzi frequentavano la stessa scuola a Brighton. Finita la scuola i due si erano separati; il Loughton era partito per l'Australia, donde è tornato dieci anni or sono, e l'incontro fra i due avvenne soltanto un mese fa in un albergo della riviera britannica. La sposa, che tra parentesi è una vedova, era accompagnata dalla figlia la quale fu mandata da lei a chiedere a un vecchio signore presente all'albergo quale fosse il suo nome. Immediatamente l'uomo riconobbe la vecchia signora, i due ricordarono la loro promessa giovanile, anzi infantile, e... l'affare fu fatto.

Lussi da miliardaria

125 sterline per l'estrazione di un dente

Londra, 24 ottobre.

Su uno dei giornali popolari della domenica viene pubblicata la fotografia della contessa Haugowitz Reventlow, quella famosa pei milioni ereditati dal nonno e recentemente per la gelosia del marito, mentre esce da una clinica dove è stata degente cinque intere giornate per farsi estrarre un dente. Lo stesso giornale dà il costo di tale operazione: 45 sterline per un appartamentino di due camere (salotto, cucina e bagno), 15 sterline per due infermiere, 55 sterline pel dentista, 10 sterline per l'anestetizzatore. In totale: 125 sterline.

Nello stesso giornale un padre disoccupato ha fatto pubblicare il seguente annuncio: «Offronsi per adozione due gemelle dodicenni poichè il padre non può consentire che la sua miseria e la sua sfortuna si riflettano su di esse. Entrambe sono belle, hanno una graziosa voce, suonano il pianoforte. Rivolgersi...». Segue il nome e l'indirizzo del genitore disperato.

I funerali del Principe Arsenio Karageorgevic

Belgrado, 24 ottobre.

Ieri mattina sotto una pioggia sottile e continua hanno avuto luogo a Oplenaz i funerali del Principe Arsenio Karageorgevic padre del Principe Reggente Paolo. Il Principe Reggente e la Principessa Olga hanno accompagnato il feretro da Lubiana fino a Oplenaz viaggiando tutta la notte nel convoglio funebre. Alla sepoltura nel tempio di Oplenaz assistevano i Reggenti, le maggiori autorità militari e civili. L'Esercito era rappresentato da cinque battaglioni della Guardia. Fra i rappresentanti del Corpo diplomatico era presente il Ministro d'Italia.

Il Principe visita la Fiera del tartufo di Alba

Alba, 24 ottobre.

Proveniente da Cuneo è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, fatto segno a calde dimostrazioni della popolazione. Egli, accompagnato dai Duchi di Genova e dalle autorità e gerarchie, ha inaugurato la Mostra canina, organizzata sotto l'alto patronato dei Duchi di Genova, ed ha visitato la Fiera del tartufo. Successivamente si è recato allo sferisterio, dove ha assistito ad alcune esercitazioni sportive, e quindi ha inaugurato il monumentale organo della chiesa di San Paolo. Dopo avere assistito ad un concerto orchestrale, il Principe ha lasciato Alba, fatto segno a rinnovate manifestazioni di omaggio.

Le nuove norme sulla circolazione delle biciclette

Roma, 24 ottobre.

Le esigenze del traffico e l'opportunità da tempo manifestatasi di dare una completa disciplina a tutti i settori, nessuno escluso, della circolazione, hanno messo in luce l'inderogabile necessità di risolvere il problema dei ciclisti ormai sentito in tutte le città, nei grandi come nei medi e piccoli centri. La questione, secondo quanto ci risulta, ha formato oggetto di esame da parte della Commissione per la riforma del codice della strada, che riunitasi recentemente con l'intervento del Ministro dei lavori pubblici, ha avuto modo di adottare importanti conclusioni al riguardo. E' stato deciso che tutte le biciclette debbano avere sia il parafango anteriore come quello posteriore dipinti in bianco; oltre a un fanalino anteriore, sarà obbligatorio munire il parafango posteriore di un fanalino rosso e della gemma catarifrangente rossa. Da tale regolamentazione, che sarà tassativa e verrà fatta rigorosamente osservare, sono escluse solo le biciclette militari quando circolano in formazione.

LE RIUNIONI DI MARTEDI'

Il Gran Consiglio la Commissione dell'Autarchia e il Consiglio del Partito

Roma, 24 ottobre.

Nella giornata di martedì avranno luogo le riunioni di tre importanti organi del Regime: al mattino si riunisce a Palazzo Vidoni il Consiglio nazionale del Partito; nel pomeriggio, il Duce presiederà la quinta seduta della Commissione Suprema dell'autarchia che è convocata per le ore 18 al Ministero delle Corporazioni; infine alle 22 si riunirà il Gran Consiglio del Fascismo, per l'esame degli argomenti che ancora figurano all'ordine del giorno della sessione di ottobre.

Il Pontefice ha preso congedo dalla popolazione di Castel Gandolfo

I numerosi doni offerti per la «Giornata missionaria»

Castel Gandolfo, 24 ottobre.

(G. C.). Nell'imminenza del suo ritorno a Roma, il Papa ha preso congedo della popolazione della cittadina in una udienza caratteristica e familiare, durante la quale gli abitanti hanno avuto modo di manifestare a Pio XI il loro filiale affetto. L'udienza ha avuto luogo nell'ampia sala degli Svizzeri, nel palazzo pontificio, la quale a stento riusciva a contenere la folla costituita dalla metà esatta della intera popolazione con tutte le autorità civili e religiose a capo delle quali stavano il commissario dei Fasci col direttorio, il Vice-questore, l'Arciprete e il podestà, che era stato in precedenza ricevuto da solo dal Pontefice. Su alcune tavole, presso il trono, erano esposti i numerosi doni offerti dalla popolazione.

In un indirizzo dal podestà rimesso in antecedenza al Pontefice erano espressi i sentimenti di devozione degli abitanti del luogo. I presenti erano divisi in gruppi, cioè contadine, nel loro caratteristico costume, fascisti in camicia nera, giovani del Littorio, sacerdoti, operai, contadini.

Il Pontefice al suo apparire è stato salutato da applausi. Egli ha rivolto ai presenti un discorso in cui ha espresso il suo compiacimento di vedere così degnamente e largamente rappresentato il paese che lo ha ospitato con tanta devozione per ben sei mesi; compiacimento un po' amareggiato dal necessario congedo; ma la vicinanza di Castel Gandolfo a Roma è grande, e non lo è solo la vicinanza geografica ma anche quella spirituale, vicinanza di affetti e di cuori. Poi ha ringraziato per i doni che sono tutti della loro terra quest'anno particolarmente benedetta dal Signore. Ha concluso benedicendo tutti di gran cuore e rivolgendo loro un paterno arrivederci.

Corridoni ricordato alla «Trincea delle frasche»

Gorizia, 24 ottobre.

Nell'annuale della morte di Filippo Corridoni folte rappresentanze di fascisti e di organizzati delle associazioni sindacali hanno compiuto un pellegrinaggio alla «trincea delle Frasche» per rendere omaggio alla memoria del grande tribuno. Dopo la deposizione di corone e mazzi di fiori sul monumento, il Federale di Gorizia ha fatto l'appello dell'eroico scomparso. Quindi il prof. don Natale Altan, del Gruppo Corridoniano, ha celebrato una messa al campo, lumeggiando poi la nobile figura dell'eroe della «trincea delle Frasche», il cui spirito luminoso aleggia accanto a quello di tutti i gloriosi Caduti del Carso.

Terni, 24 ottobre.

Ieri è giunto a Terni S. E. Rossoni per la commemorazione di Filippo Corridoni, ricevuto da tutte le autorità. Al Teatro Politeama, gremitissimo in ogni ordine di posti, è stato accolto con grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce. Il Ministro ha fatto una commossa rievocazione dell'Eroe della «trincea delle frasche», esaltandone la figura di sindacalista, di oratore e di combattente, spesso applaudito ed infine salutato da una calda ovazione, mentre le bande eseguivano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Parma, 24 ottobre.

Ricorrendo l'annuale dell'eroico sacrificio di Filippo Corridoni, Parma ha ricordato la figura dell'eroe della «trincea delle frasche» con nobili e significativi riti. Alle 8 attorno al monumento che si eleva in piazza Corridoni, hanno montato la guardia Giovani fascisti e avieri. Più tardi al Gruppo rionale che porta il nome dell'eroe, autorità, rappresentanze e associazioni si sono riunite e quindi in corteo si sono recate a deporre corone di alloro al monumento di Corridoni. Nel frattempo, una rappresentanza dello stesso Gruppo rionale si recava all'aerocentro Natale Palli, sostando in devoto raccoglimento dinanzi alla lapide in memoria dell'eroico tribuno, che Parma ricorda con affetto vivissimo.

Un operaio fulminato e un altro in grave pericolo

Chivasso, 24 ottobre.

Per un'improvvisa interruzione dell'energia elettrica, ieri mattina il meccanico Mario Rovere, di 33 anni, occupato presso lo stabilimento Gallo, si apprestava a ricercarne le cause, quando per lo improvviso ritorno della corrente, toccando un filo non isolato, veniva investito da una terribile scarica e proiettato a terra dove rimaneva fulminato. Un compagno di lavoro che si trovava nei pressi, intuito il grave pericolo, tentava di staccare il Rovere dal filo, ma anch'egli colpito da una scarica, cadeva a terra, fortunatamente però senza gravi conseguenze.

I giornalisti giapponesi a Vercelli

Ammirazione per la nostra risicoltura

Vercelli, 24 ottobre.

I giornalisti giapponesi ospiti dell'Italia sono giunti ieri a Vercelli per visitare le nostre risaie e rendersi conto dei progressi della nostra risicultura, iniziando la rassegna dalla stazione sperimentale di risicoltura, di importanza mondiale, dove ebbero il saluto del prof. Borasio il quale ha illustrato gli scopi della stazione ed ha posto in rilievo gli scambi fra Giappone e Italia.

Gli ospiti hanno poi raggiunto la tenuta Castello, a Sali Vercellese, dove, ricevuti dal sen. Rossini, presidente dell'Ente Risi e dal proprietario comm. Saviolo, hanno assistito alla trebbiatura ed alla essiccatura del riso. Nella tenuta Borasio della Stazione sperimentale di risicoltura hanno quindi ammirato la collezione dei risi e le nuove varietà ottenute dai tecnici italiani.

Tornati in città hanno reso omaggio alla cripta dei Caduti fascisti e al sacrario dell'eroismo in Sant'Andrea. Successivamente hanno visitato l'Associazione di irrigazione ovest Sesia, e la riseria Bianchi, dove hanno ammirato le fasi della lavorazione del riso e la produzione di un surrogato di caffè tratto dal riso, il «maltoriso».

Al «posto di ristoro» per le mondariso, è poi stata offerta una colazione, al termine della quale S. E. il Prefetto Baratelli ha pronunciato un fervido saluto, avendo parole di omaggio per il popolo giapponese, con particolare riguardo al patto anticomunista. Ha risposto per i colleghi giapponesi il collega Takahashi, ringraziando dell'ospitalità, esprimendo la loro meraviglia per quanto avevano visto e inneggiando al Re e al Duce.

La quinta vittima di una sciagura stradale

Brescia, 24 ottobre.

E' deceduto ieri mattina al nostro ospedale lo studente Cleto Bernetta, di 23 anni, da Chiavenna, l'unico superstite dei cinque passeggeri che si trovavano a bordo dell'automobile fracassatasi otto giorni fa nell'urto contro un camion fermo sull'autostrada Bergamo-Brescia. Presso il suo capezzale si trovava la madre, che già aveva provveduto all'inumazione degli altri due figli e dei fratelli Frilk, periti nel tragico incidente.

Una madre snaturata

Savigliano, 24 ottobre.

E' stata arrestata e ricoverata nel nostro ospedale, dove si trova piantonata, una contadina residente in frazione di Levaldigi, tale Bertaina Caterina, di 21 anni, nubile, la quale ieri mattina, nella propria abitazione, dava alla luce una creatura, soffocandola nelle medesime lenzuola che l'hanno vista nascere, e nel pomeriggio della stessa giornata gettandola nel torrente Mellea. Nonostante le minuziose ricerche non è stato possibile ritrovare il cadaverino.

Uccide involontariamente l'amico

Desio, 24 ottobre.

A Seregno, ieri sera, il diciottenne Angelo Dell'Orto, mentre per ischerzo puntava un fucile carico contro il ventitreenne Carlo Mariani, abitante a Lissone, faceva inavvertitamente partire un colpo e una raffica di pallini colpiva il Mariani alla tempia destra, uccidendolo all'istante. Il Dell'Orto è stato deferito all'autorità per omicidio colposo.

Demente sparatore ucciso in un conflitto

Broni, 24 ottobre.

Il mutilato Giuseppe Rezzani, di 47 anni, di Broni, noto perchè afflitto da alienazione mentale, in preda ad una crisi si è dato a sparare con una rivoltella. Accorsi i carabinieri per ridurlo all'impotenza essi erano costretti a fare uso delle armi, ed il Rezzani rimaneva ucciso. E' in corso una inchiesta.

Va a caccia di passeri e uccide... un delfino

Savona 24 ottobre.

Dalla spiaggia, nei pressi di Borghetto Santo Spirito, il cacciatore Sebastiano Marengo avvistava un grosso delfino e, portatosi all'estrema punta della scogliera, riusciva a mettere a segno un magistrale colpo di fucile che colpiva mortalmente il cetaceo alla testa. Dopo essersi dibattuto a lungo, il delfino veniva a galla ed il cacciatore poteva raccogliere la preda, veramente inaspettata per lui, che era a caccia di passeri e non di cetacei.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

A Sirmione, promosso dalla Società medico-chirurgica bresciana e alla presenza del Prefetto, del Federale e delle autorità locali, si è tenuto il V Raduno termo-climatico al quale hanno partecipato notabilità mediche, consulenti di Terme, il presidente dell'associazione italiana di climatologia e circa 200 medici dell'Alta Italia.

DA COMO

A Gravedona, presenti il Prefetto, il Federale e tutte le autorità e gerarchie, è stato riconsacrato il monumento ai Caduti, collocato in più degna sede, e sono stati inaugurati la nuova strada alpestre alla frazione di Terzuno e il Lungolago Impero.

DA TORTONA

A nuovo Podestà di Tortona è stato nominato l'avvocato Francesco Moccagatta, di 37 anni, ex-ufficiale degli Alpini.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Nebulosità in aumento quasi ovunque, leggere precipitazioni sparse più probabili sul Tirreno. Qualche formazione temporalesca sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo buono. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli orientali tendenti a levante. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso. Nebbie rade in val Padana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA